TORINO
Anno 78 - Num. 60
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma, 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

DAL 9 SETTEMBRE ALLA NOTTE DEL 23 FEBBRAIO

La gesta del sergente Chiarello e del marinaio Candiollo continua le ultime eroiche imprese del Golfo di Salerno

Il giorno dell'armistizio i mezzi d'assalto della Medaglia d'oro Mimbelli avevano affondato un incrociatore inglese e cinque trasporti - Gli "aghi„ della "X Flotmas„ sul fronte marittimo di Anzio - L'agguato sotto le stelle in attesa del minuto glorioso - Le due navi nemiche squarciate

(Dal nostro inviato di guerra)
X X X, febbraio.

Se il 9 settembre fosse ancora uscito il Bollettino di guerra, avrebbe potuto registrare vittorie dei nostri mezzi d'assalto e sublimi sacrifici di sommergibili che, invece, l'armistizio ha sommerso nel silenzio.

Come si immolò il "Velella„

Infatti, al momento della mastodontica azione anglo-americana nel Golfo di Salerno, sincronizzata con l'armistizio, una formazione di mezzi d'assalto al comando dell'eroico capitano di vascello Mimbelli, Medaglia d'oro, veniva catapultata dalle basi di Capri, Ischia, Fiumicino e, in strenua sanguinosa azione, otteneva l'affondamento di un incrociatore inglese e di cinque trasporti e riusciva a danneggiare altre due navi da guerra e quattro mercantili. Inoltre, al suo posto d'agguato — sbarrando la rotta al nemico — si immolava, dopo fulmineo sublime combattimento, il sommergibile Velella che già in Atlantico e in Mediterraneo aveva più volte alzato sulla sua torretta la bandiera della vittoria.

Adesso, la notte del 23, la motosilurante del sergente Rocco Chiarello ha riportato il Tricolore alla vittoria sul mare.

Bisogna porre mente all'ambizioso piano dello Stato Maggiore anglo-americano che, con lo sbarco di Nettuno, si proponeva di aggirare e di serrare in una morsa d'acciaio l'esercito germanico ed i reparti italiani impegnati sul fronte meridionale. Lo sbarco di grandi forze si appoggiava ed un baluardo di navi da guerra e doveva svilupparsi come un grande arco teso in cui le due estremità fossero state a oriente e a occidente di Nettuno: incoccate a quello arco di truppe di primo impiego, ecco la unità d'assalto, le masse corazzate, i cannoni semoventi, le autocolonne blindate pronte per lo sfondamento e per lo straripamento verso sud con il compito di congiungimento con le divisioni impiegate a Cassino e, verso nord, per l'occupazione di Roma.

La situazione, oggi, in confronto alle previsioni del dispositivo strategico anglo-americano, appare capovolta. Infatti non proprio le numerose truppe sbarcate e il copioso materiale (troppo numerose le truppe e troppo copioso il materiale, sì che congestionano il breve territorio in cui sono costretti) che sono accerchiati per terra dalle divisioni tedesche cui proprio oggi si sono aggiunti i primi reparti italiani.

Il quanto al baluardo di navi da guerra, non basta agli anglo-americani di dover tener fronte al duello di artiglierie con le batterie e i grossi calibri tedeschi stupendamente postati e mimetizzati, poichè i sommergibili, le motosiluranti, le unità leggere germaniche e, ora, anche le formazioni dei mezzi d'assalto italiani, mantengono a loro volta una freccia d'assedio dal largo, che tormenta le rotte di rifornimento provenienti dall'isola d'Ischia e da Napoli (in cinque settimane gli anglo-americani hanno perduto, tra affondate e gravemente danneggiate, 316 mila tonnellate di naviglio mercantile e oltre venti navi da guerra) ed infligge un'emorragia di naviglio da guerra e di naviglio da protezione veloce al nemico, mentre distoglie dal fuoco verso terra numerosi calibri navali.

L'unità del sergente Chiarello, nello specchio d'acqua prospiciente Pontisili, ha raggiunto fulmineamente una doppia vittoria che va inquadrata nella gloriosa X Flottiglia Mas che, comandata dal capitano di vascello Principe Rodolfo Borghese per due volte Medaglia d'oro, dopo l'armistizio rimase al completo, con le sue navi e lo stato maggiore e i suoi equipaggi, al posto d'onore e di guerra; nè si arrese al nemico, nè si ibernò, come purtroppo accadde di tante altre formazioni.

Ombre viola sul blu del mare

Dopo un laborioso periodo di riassestamento e di rielaborazione delle nuove azioni, la X Flotmas ha espresso dai suoi ranghi infoltiti di numerosi volontari un complesso di formazioni, tra cui il «Battaglione Barbarigo» che perpetua le vittoriose tradizioni del Reggimento S. Marco, che ha raggiunto, proprio sul fronte di Nettuno, la sua zona d'impiego; squadriglie di motosiluranti, di mezzi d'assalto e dei famosi mezzi segreti che già portarono il tricolore a violare i più muniti porti del mondo: Suda, Gibilterra, Alessandria e Malta. Devesi notare che il Principe Borghese è stato, nei primi due anni di guerra, comandante del leggendario sommergibile Scirè, unità subacquea in appoggio ai mezzi segreti e conosce, quindi, meravigliosamente questa guerra d'assalto sul mare.

I germanici per questi mezzi d'assalto della Marina italiana ora impiegati sul fronte marittimo di Anzio hanno una simpatia speciale: nel loro gergo li chiamano «aghi», tanto sono sottili e tanto pare che questo piccolo navi cuciano le onde l'una all'altra quando, ad altissima velocità, le fendono.

Piccole navi, minuscoli equipaggi: il mezzo d'assalto che ora ha riportato alla vittoria sul mare la bandiera della Patria aveva a bordo due uomini, il sergente Rocco Chiarello, di 27 anni, e il marinaio motorista Mario Candiollo, non ancora ventenne.

Nella notte profonda, sotto le stelle, la nostra motosilurante manteneva il suo punto d'agguato, maglia di una catena implacabile distesa su quel mare caro alla poesia virgiliana ed alla rotta dei vascelli fatali di Enea.

I due giovani marinai attendevano serenamente l'eventualità del loro «minuto» glorioso. Pronti gli acciarini dei siluri, pronte le armi automatiche e le mostruose mine antinave gravide di morte; ed ecco che agli occhi sbarrati delle due creature ferme sotto il parapetto del piccolo Tricolore di prua, si profilarono le ombre livide di due navi veloci in pattuglia di sicurezza, ombre viola sul blu scuro del mare.

Freddezza pari all'audacia

Si trattava di un «destroyer» e di una corvetta. Il cacciatorpediniere inglese avanzava a tutta velocità, rastrellando il mare con una rotta a zig-zag.

Senza perdere un attimo, il sergente Chiarello avventò la sua unità contro la nave nemica, fece un rapidissimo calcolo, lanciò il siluro. Pochi secondi e poi uno schianto enorme, un'enorme fiammata, l'urlo lacerante di una sirena, il rintocco lugubre, disperato della campana di bordo e come un improvviso fiorire di luccioli sulla coperta squarciata della nave. Il cacciatorpediniere nemico era stato lacerato sulla fiancata di sinistra dallo scoppio tremendo, ed eccolo sbandare, la poppa era già sott'acqua... affondava.

La corvetta volle vendicare il compagno di squadriglia: subito squarciò il buio della notte coi suoi potenti riflettori mobili, mise la prua addosso alla nostra motosilurante per speronarla.

Ma, mentre il marinaio ventenne stava alla leva di comando e di direzione, ecco il sergente Chiarello, con freddezza pari all'audacia, attendere che la corvetta fosse vicinissima e, sdegnando la certa salvezza dopo la prima vittoria per conquistarne una seconda, restare al suo posto di agguato e lanciare una potente mina antinave contro la quale andò a cozzare in pieno la prua della nave nemica. In pochi istanti, la grossa corvetta americana, squarciata dall'esplosione immane, si inabissò, capovolgendosi, senza dar tempo che a pochissimi membri del suo equipaggio di salvarsi gettandosi in mare.

Sfiorando allora la motosilurante italiana indirizzò la prua al suo punto di rifornimento e ultese di essere rilevata per promulgare la doppia vittoria. Quindi la piccola nave italiana, con i due uomini vittoriosi a bordo, fece ritorno alla sua base, accolta festosamente dai compagni della decima «Flotmas», i quali, nel nome del sergente Chiarello e di Mario Candiollo, auspicano altri assalti ed altre vittorie.

Attilio Crepas

Un grosso calibro germanico a lunga portata martella le posizioni fortificate sovietiche nel settore settentrionale del fronte sul

FEROCIA BRITANNICA

Come è morta la moglie di Gandhi

Una dichiarazione del Governo birmano sulla pietosa fine delle martire di Poona

Rangoon, 28 febbraio.

Il Ministero degli Affari Esteri del Governo birmano ha diramato un comunicato sulla morte di Shrinati Kasturbai Gandhi. Eccone il testo:

«La signora Gandhi è morta fra le tetre mura delle prigioni di Poona.

«Essa è stata una donna di eccezionale coraggio morale e, assieme al marito e a molti uomini e donne del suo paese, amanti della libertà, è stata gettata in prigione in parecchie occasioni. Questa volta, a causa dello stato preoccupante della sua salute, si sono verificate delle dimostrazioni popolari affinchè venisse scarcerata, ma le autorità britanniche dell'India, si sono crudelmente rifiutate e, invece di manifestare una qualche pietà verso una morente, hanno inasprito le misure nei suoi riguardi.

«La defunta apparteneva ad una famiglia indù di altissima casta. Senza alcun riguardo per questo fatto, le autorità britanniche le hanno impedito di curare, nella giusta misura i suoi bisogni spirituali.

«La notizia della sua morte, quale vittima della feroce britannica, susciterà un'ondata di indignazione e di orrore in tutta l'India e in tutto il mondo civile ed avrà come risultato immediato che uomini e donne, dentro e fuori dell'India, raddoppieranno i loro sforzi e faranno tutto quanto sia nelle loro possibilità per la liberazione dell'India».

La moglie del Mahatma

Due battaglioni nemici annientati a sud-ovest di Aprilia

L'accerchiamento dopo duri combattimenti - Seicentocinquanta prigionieri catturati - Le navi anglo-americane ad Anzio sempre sotto il tiro delle batterie germaniche

Berlino, 28 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Dalle due parti di Crivoi-Rog i sovietici hanno attaccato per tutta la giornata di ieri con imponenti forze di fanteria e di mezzi corazzati. Tutti gli attacchi sono stati respinti e alcune infiltrazioni sono state arginate.

A sud delle paludi del Pripet si è svolta in alcuni punti una vivace attività. Presso Jampol truppe dell'esercito e della SS hanno ricacciato il nemico in contrattacco. A sud della Beresina ripetute puntate sovietiche appoggiate da carri armati sono rimaste senza successo. Ad oriente di Chirovograd l'aviazione germanica, appoggiata da forze aeree romene, ha attaccato con poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia, postazioni di artiglieria nemiche e concentramenti di mezzi corazzati e di truppe. Un ponte sul Nipro centrato in pieno è stato interrotto in più punti. Nei combattimenti degli ultimi giorni nella zona a nord di Rogacev si è particolarmente distinto, alla testa di una formazione d'assalto, il capitano Sattler, comandante di battaglione in un reggimento di granatieri.

Sui fronti italiani non si è svolta ieri che attività locale. A sud-ovest di Aprilia, attorno a Buon Riposo forze nemiche, consistenti in circa due battaglioni, accerchiate in una zona con molte gole e burroni, sono state annientate dopo duri combattimenti. Oltre 650 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. In accaniti combattimenti corpo a corpo, il nemico ha subito gravissime perdite umane. In queste operazioni si è particolarmente distinto il 1.o battaglione del 9.o Reggimento Granatieri Corazzati, al comando del maggiore Ecker.

Batterie a lunga portata hanno bersagliato con visibile efficacia il traffico di sbarco nemico nella zona di Anzio e Nettuno. Attacchi di forze aeree da battaglia hanno causato grossi incendi nel porto di Anzio.

Le truppe germaniche hanno continuato a rafforzare le posizioni avanzate ai loro schieramento, particolarmente nel settore a sud di Cerroceto ed in quello a sud-ovest di Cisterna. Un reparto di forze nord-americane, attaccato su un caposaldo è stato attaccato e costretto a ritirarsi, dopo aver subito notevoli perdite. Gli alleati, anche nelle ultime ore, hanno tentato in diversi punti della zona di sbarco, di ottenere delle infiltrazioni nelle prime linee, effettuando dello puntate offensive con grosse pattuglie d'assalto appoggiate da mezzi corazzati. Vivaci combattimenti si sono svolti, ma il nemico attaccato dalle forze d'avanguardia germaniche ha fallito il suo scopo.

Continua con estrema violenza la lotta fra le opposte artiglierie. I medi ed i grossi calibri della Wehrmacht martellano senza sosta il dispositivo avversario. Notevoli effetti distruttivi sono stati conseguiti dai cannoni a lunga gittata, che hanno fatto saltare alcuni depositi di munizioni lungo la costa pontina e mantengono implacabilmente sotto il loro tiro le installazioni portuali di Anzio e di Nettuno, ridotte in macerie e le posizioni-osservatorio. Gli anglo-americani cercano di far affluire a terra mezzi e rifornimenti con un faticoso e lento servizio di trasbordo. Diecine di grosse zattere provvedono allo sbarco dei materiali dai piroscafi ancorati al largo della rada fino alla spiaggia. Tale opera viene assai difficilmente ostacolata e si svolge celere ed affrettata. Le operazioni di sbarco degli alleati sono state notevolmente disturbate da formazioni di velivoli da battaglia della Luftwaffe che, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, hanno effettuato numerose azioni d'attacco a volo radente.

Due puntate di rilevanti forze avversarie nel settore a nord-ovest di Cassino sono state stroncate dal fuoco della difesa germanica. Dalla zona del medio Garigliano e lungo la costa adriatica sono segnalate soltanto azioni di pattuglie e normale attività delle opposte artiglierie.

Città finlandese bombardata dai sovietici

Helsinki, 28 febbraio.

L'odierno bollettino finnico informa che, ieri sera e nella notte, la città di Uiu è stata per due volte obiettivo di attacchi aerei nemici. Le bombe dirompenti ed incendiarie, lanciate sulla città, hanno causato danni a fabbricati ed incendi.

Affluenza di volontari liguri ai centri di reclutamento

Genova, 28 febbraio.

L'affluenza dei giovani e giovanissimi volontari ai centri di arruolamento della G. N. R. e della Marina si infittisce di giorno in giorno. Il Capo della Provincia, Basile, ha disposto che i giovani che chiedono l'arruolamento siano ricevuti in ogni ora del giorno, senza formalità burocratiche, da lui personalmente. Caniggi e Recco — la povera Recco letteralmente distrutta — non vengono meno alla loro tradizione di volontarismo, specialmente marinaro: un gruppo di giovani ha abbandonato la casa, taluni fuggendo addirittura, per correre alle armi. Tale è il caso di Vincenzo Coppola e dei diciassettenne Rebora Gian Guglielmo, nipote di un pluridecorato caduto nelle ultime ore della guerra del '18, mentre guidava i suoi soldati attraverso un ponte sul Piave.

Al centro di arruolamento della Marina si sono presentati, fra gli altri, tre ragazzi sui 12-13 anni: Stellario Minisale, che è fuggito da Messina mentre gli invasori stavano per occuparla, Franco Ghezzi e il torinese Antonio D'Imperio, che, scartato in un primo tempo per la sua costituzione fisica, e invitato a ritornare dai suoi, implorava talmente, e con così toccante entusiasmo, gli ufficiali del centro di arruolamento, da convincerli ad accettarlo.

Dal centro di arruolamento Marina de La Spezia giunge notizia che l'afflusso volontaristico ha raggiunto la cadenza giornaliera di duecento giovani, fra i quali molti che si trovavano alle armi già nell'infausto settembre scorso.

SABOTAGGIO ?

Il rogo di Coney Island

Le fiamme stanno divorando il più famoso parco di divertimenti del mondo

Lisbona, 28 febbraio.

La sede dei divertimenti nuovaiorchese di Coney Island, nota in tutto il mondo per i suoi colossali baracconi e per le sue grandiose attrezzature sportive, è in preda alle fiamme.

Migliaia di Vigili del Fuoco tentano inutilmente di domare il violento incendio, ma la loro opera è intesa ormai più che altro ad impedire che le fiamme si propaghino ai vicini quartieri.

Dalle prime notizie si apprende che le famose montagne russe Thampson sono ormai distrutte, mentre il fuoco sta divorando la non meno nota «Galleria degli innamorati».

Le cause del disastro non sono ancora stabilite, ma si presume trattarsi di un atto di sabotaggio, poichè l'incendio si è improvvisamente sviluppato in più punti.

Esplosione a Gibilterra mentre arriva il nuovo Governatore

Lisbona, 28 febbraio.

Nel momento in cui il velivolo che recava a bordo il nuovo governatore di Gibilterra, sir Thomas Eastwood, ammarrava nello specchio di acqua antistante la piazzaforte, una violenta esplosione si è verificata nella zona portuale. Le autorità militari britanniche hanno aperto immediatamente delle indagini per individuare gli autori dell'atto, che non può essere considerato che terroristico.

I piloti americani nella tormenta

Drammatico racconto di uno dei salvati

Volavano per la prima volta «Non ci saranno i caccia germanici» — Esplosioni a seimila metri

Berlino, 28 febbraio.

Nella giornata di ieri è stato possibile raggiungere diversi dei piloti americani che erano precipitati sui campi di neve e sui ghiacciai delle Alpi orientali. Si tratta di alcuni ufficiali. Essi erano completamente esauriti ed appena in grado di muoversi.

Alcuni di essi, interrogati, hanno dichiarato di essere stati impiegati per la prima volta. Si era detto loro che il volo sulle Alpi non presentava alcun pericolo perchè a differenza dei voli sulla Germania nord-occidentale, non si sarebbe trovata la difesa della caccia germanica.

«Non sapevamo più — ha raccontato un ufficiale — quello che dovevamo fare. I tedeschi si sono avventati da ogni parte contro di noi, e noi abbiamo subito perduto il contatto uno con l'altro. Il nostro aereo è esploso a seimila metri, e mi sono trovato piombato nel vuoto; vedevo sotto di me decine di altri piloti col paracadute. Mentre io sono stato trasportato su di una cima rocciosa, ho potuto vedere alcuni piloti andare a finire sulla cresta delle montagne, e non è da escludere che molti dei miei colleghi siano periti al momento dell'atterraggio. Io stesso sono stato afferrato da una raffica che mi ha abbattuto giù dalla cima nella quale mi trovavo. Subito dopo piombavano giù altri miei camerati; non avevamo viveri con noi e durante la notte si gelava. Provai a camminare sulla neve, ma ben presto dovetti desistere, perchè essa era alta un metro e non si poteva andare avanti. Dopo l'inferno della battaglia, ci trovavamo ora nell'inferno bianco delle Alpi. Per tutta la notte abbiamo sentito gemere e urlare un nostro camerata che probabilmente era rimasto ferito, ma non ci è stato possibile aiutarlo.

«Ci hanno fatto fare una simile azione senza neanche una tuta adatta per ripararci dal freddo terribile delle Alpi. Non credevamo di poter essere salvati; dopo tre giorni però sono venuti fortunatamente i soldati germanici a prenderci».

I funzionari statali egiziani preferiscono i viveri allo stipendio

Ankara, 28 febbraio.

Si apprende dal Cairo che un gruppo importante di funzionari statali egiziani hanno presentato al Governo la richiesta di sospensione del pagamento in contanti degli stipendi. Questi funzionari desiderano avere in cambio, in natura, generi alimentari e vestiario.

In un memoriale viene spiegato che, a causa dell'inflazione della moneta e del rincaro del costo della vita, essi non sono più in grado di procurare con il loro guadagno il sostentamento a se stessi ed alle loro famiglie.

Autarchia alimentare

Lo sviluppo dell'orticoltura

Nell'ultimo ventennio l'orticoltura ha avuto nel nostro Paese un incremento vistosissimo. Si è vicini al doppio di quello che era dianzi. Ed è proprio l'orticoltura di pieno campo che ha avuto il massimo sviluppo, senza voler sminuire con ciò l'importanza dei provvidi, modesti ma tanto utili orti di guerra sorti nelle città e attorno alle officine. Vero che anche in altri Paesi europei l'orticoltura ha avuto singolare espansione negli ultimi anni, ma la produzione italiana non ha motivo di impensierirsene dato il carattere della maggior precocità e anche della qualità intrinseca.

Si noti che in Italia produzioni notevoli per quantità sono ottenute su superfici relativamente modeste, dato che la superficie a ortaggi non rappresenta che un decimo di quella a seminativi.

Larghe possibilità di ulteriori incrementi ha la nostra orticoltura, data la posizione geografica del Paese, la straripante sua prolificità e l'indole laboriosamente intelligente dei suoi rurali. Molte zone hanno il vantaggio di poter offrire al consumo ortaggi con un mese e più di anticipo sulle concorrenti. L'interesse dell'orticoltura nel riguardo del problema alimentare italiano è evidente. Ricerche condotte dal prof. Nino Brevigliari in fertili zone del Fiorentino e del Pisano ove si pratica l'orticoltura industriale di pieno campo, dimostrano che da un ettaro delle comuni coltivazioni agrarie si ottengono mediamente milioni 6,9 di calorie energetiche alimentari, mentre se ne hanno milioni 21,6 dai terreni a ortaggi. Il che significa che, mentre l'ordinaria produzione agraria zootecnica può dare quanto occorre a mantenere 6 persone, quella orticola ne dà per 20 persone. Vero che l'impresa orticola domanda maggior mano d'opera: 2,5 persone per ettaro, mentre alle comuni colture bastano 0,33. Ma non è certo il problema della deficienza di mano d'opera che può preoccupare nel nostro Paese.

Un aspetto molto importante per lo sviluppo ulteriore dell'orticoltura in Italia è quello delle sementi. Attualmente la nostra produzione sementiera orticola è basata per oltre due terzi su materiale genetico impuro o scadente: soltanto il 25 per cento viene da vere colture specializzate per seme. Ma vi sono larghe possibilità di migliorare anche qui. In ogni regione abbiamo ortaggi particolarmente pregevoli, da cui la selezione e la genetica possono trarre prodotti sementieri degni dei bisogni e dell'avvenire della nostra orticoltura, così che l'Italia può e deve divenire il centro mediterraneo di produzione di sementi orticole elette. Occorre la sperimentazione e la buona tecnica orticola. Purtroppo oggi siamo, in questi campi, ancora indietro. Non abbiamo che una sola scuola di orticoltura, a Firenze; e una sola stazione di sperimentazione, a Milano. Ben diversamente avviene all'estero, specialmente in Germania, Belgio, Olanda, paesi che pure operano in ambienti assai meno del nostro propizi all'orticoltura. In Germania molto si lavora alla creazione o al miglioramento di varietà orticole sotto la guida del *Reichsnährstand*: nessuna novità in materia può essere messa in commercio se non dopo sei anni di controlli, di cui due per l'esame di registrazione e quattro per la sperimentazione. In Italia c'è urgenza di molto fare in questo campo, individuando le varietà di sicura riuscita e di buona attitudine produttiva rispondenti ai veri bisogni del Paese e dell'esportazione e garantendo ai coltivatori le buone caratteristiche genetiche e colturali delle varietà loro distribuite. Parallelamente si deve migliorare l'industria di preparazione e conservazione degli ortaggi nonchè i mezzi adatti di trasporto.

Soltanto così questa giovane branca della nostra attività agricola, che si annunzia tanto promettente, sarà messa in grado di rispondere in pieno ai crescenti bisogni alimentari del Paese e alle fortune del suo commercio con l'estero.

Arturo Marescalchi

Una nave del XV secolo messa alla luce in Olanda

Amsterdam, 28 febbraio.

In terreno prosciugato situato nell'Olanda nord-orientale è stata messa in luce una nave, che si ritiene sia colà affondata nel 14.o o nel 15.o secolo. Essa misura una lunghezza di 13 metri ed una larghezza di 5 e da quanto è stato rinvenuto a bordo si suppone avesse un carico di mattoni e di terraglie.

L'età della nave è stata calcolata dagli esperti in base a due casseruole in ferro e ad altri articoli casalinghi rinvenuti nella parte della nave usualmente riservata all'equipaggio.

Il progetto di un tunnel sotto il canale di Suez

Istanbul, 28 febbraio.

L'amministrazione delle ferrovie egiziane ha attualmente allo studio un progetto per un traforo sotto il canale di Suez. Questo tunnel dovrebbe condurre da Porto Fuad alla opposta riva del canale e collegare l'Egitto con la Palestina.

Per la rinascita della Marina

Sottoscrizione genovese per l'offerta di un "Mas„

Genova, 28 febbraio.

I quotidiani genovesi hanno pubblicato l'annunzio che Genova marinara offrirà alla Marina repubblicana una testimonianza tangibile del proprio amore e della propria gratitudine, lanciando una sottoscrizione pubblica per la offerta di un mas, cioè di una di quelle navi che sotto la bandiera della «X Squadriglia Mas» hanno caratterizzato la ripresa vittoriosa della Marina repubblicana nelle acque di Anzio.

Il mas dovrà essere offerto da tutti i cittadini, senza eccezione alcuna di ceti o di possibilità, quale pegno della veramente incrollabile volontà di rinascita della «Dominante» dei mari. Non sarà l'entità dell'offerta, ma il numero delle offerte a testimoniare il grande amore di Genova per la nostra risorta Marina. Numerosissimi cittadini hanno già aderito in mattinata a questo gesto di solidarietà e di amor patrio.

IN ARGENTINA

Farrell nel giudizio della "Washington Post„

Lisbona, 28 febbraio.

In un editoriale pubblicato sabato sotto il titolo «Ramirez eliminato», la *Washington Post* scrive: «Il nuovo governo di Buenos Aires è senza dubbio il più reazionario che l'Argentina abbia avuto in molti anni. Per quanto concerne il punto di vista dei suoi membri, il governo è molto favorevole alle potenze dell'Asse».

Un discorso di Hansson

La Svezia può essere tratta in difficili complicazioni

Stoccolma, 28 febbraio.

Il Presidente del Consiglio svedese, Hansson, in un discorso pronunciato a Falkenberg dopo aver fatto riferimento alle bombe cadute sul territorio nazionale, ha espresso il timore che la Svezia possa essere trascinata in gravi complicazioni. Egli ha affermato che la situazione della Svezia non è particolarmente inquietante, ma che, tuttavia, come egli stesso ha già avuto occasione di rilevare, i pericoli non sono per il Paese affatto cessati.

Un grave scacco aereo-navale degli americani alle Marianne

Una portaerei e tre altre grosse navi affondate dai nipponici - Un'altra portaerei danneggiata - La guerra s'intensifica sui fronti dell'Estremo Oriente

Tokio, 28 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella mattinata del 22 febbraio, una flotta nemica, il cui grosso era costituito da dieci portaerei ed otto navi da battaglia, è stato avvistato nelle acque ad oriente delle isole Marianne. Forze aeree imperiali sono passate immediatamente all'attacco. Gli attacchi sono continuati fino alla mattina del 23 febbraio.

Nel corso di queste operazioni, sono state affondate una portaerei e tre altre grosse navi da guerra, probabilmente anch'esse portaerei. Inoltre, una portaerei è stata danneggiata. Fino alla mattinata del 23 febbraio, le forze navali nemiche, appoggiate da circa duecento aeroplani partiti dalle portaerei hanno attaccato le isole di Saipan, Tinian e Guam. Successivamente esse si sono allontanate verso oriente. I danni da noi subiti sono stati calcolati».

L'ufficio stampa del Gran Quartiere Generale giapponese ha diramato il comunicato settimanale, nel quale si dichiara che la settimana testè finita è stata caratterizzata da una aumentata attività su tutti i fronti e dal fatto che le forze giapponesi hanno ovunque inflitto al nemico delle gravi perdite.

Nel Pacifico settentrionale aeroplani americani hanno attaccato le isole settentrionali del gruppo delle Curili, senza però riuscire a danneggiare le posizioni giapponesi.

Sul teatro di guerra birmano, le operazioni, che avevano raggiunto il loro apice con l'accerchiamento della VII Divisione britannica, si avviciano alla loro fine. In questo settore, i comandi della controffesa del Corpo dei volontari indiani hanno abbattuto il primo aeroplano nemico a nord di Mandalay.

Nella Nuova Guinea un notevole successo si è registrato nel settore orientale, dove un reparto australiano, sbarcato a sud-est dell'isola, costituiva una testa di ponte che minacciava alle spalle le linee giapponesi. Mentre l'avanzata del Tenno controllava i movimenti del nemico, reparti dell'esercito, dopo una dura marcia attraverso vaste plaghe ricoperte di foreste vergini, raggiungevano la zona e attaccavano il nemico disperdendolo e annientandolo.

Nella zona in cui si è combattuto, da molti decenni non avevano mosso piede uomini civili, essa è risultata abitata da varie tribù, tra cui una di circa 12 mila papuani, che vivono in stato completamente primitivo: sono completamente nudi e abitano in piccoli tucul. Nella stessa zona sono state scoperte tracce di spedizioni compiute da esploratori olandesi.

Un figlio del Principe Asaka caduto alle Marshall

Tokio, 28 febbraio.

Nel corso di aspri combattimenti nelle isole Marshall è caduto il secondogenito del principe imperiale Asaka che, con il grado di tenente, combatteva nella marina imperiale nipponica.

E' aperto l'arruolamento nella Milizia portuaria

Dal Quartier Generale, 28 febbraio.

Il Comando della G. N. R. (Ispettorato reparti polizia portuaria) ha indetto un arruolamento per 100 militi della Milizia portuaria. Vi possono aspirare i cittadini italiani celibi, dal 17 ai 22 anni, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica abbiano un'altezza non inferiore a metri 1,70. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarsi alla sede dell'Ispettorato polizia portuaria, Gazzo Padovano (Padova) oppure ai nuclei della polizia portuaria di Genova e Venezia. Il milite arruolato assume ferma di tre anni.

Da 20 a 25 gradi sotto zero

Infierisce il maltempo nella regione di Barcellona

Piogge torrenziali sulla città e quasi due metri di neve sulle montagne - 400 persone senza tetto per le inondazioni

Madrid, 28 febbraio.

Dopo un lungo periodo di siccità, piogge torrenziali si sono abbattute sulla Catalogna. Si calcola che sulla sola Barcellona siano caduti 9 milioni di tonnellate d'acqua e cioè 165 litri per metro quadrato nelle ultime 24 ore. Da cinquant'anni non si verificavano più precipitazioni atmosferiche così intense.

Nella regione a nord di Barcellona è caduta abbondante la neve. In qualche punto essa ha raggiunto l'altezza di 175 centimetri. Tutto il traffico catalano è interrotto. In molte zone della Catalogna i campi sono inondati. A Hospitalet 400 persone sono rimaste senza tetto. In alcune provincie spagnole la temperatura è scesa a 20 e anche a 25 sotto zero.

Il figlio di Churchill con le bande di Tito

Amsterdam, 28 febbraio.

La «Reuter» informa che il capitano Randolph Churchill, figlio del Primo Ministro britannico, esercita da qualche tempo le funzioni di ufficiale di collegamento presso le bande di Tito, in Jugoslavia. Egli sarebbe arrivato colà gettandosi col paracadute da un aereo, unitamente ad un tenente colonnello inglese.

SUL FRONTE ORIENTALE

Si delineano le zone cruciali della battaglia nel settore nord

Fronte russo, 28 febbraio.

Nei settori centrale e meridionale del fronte i combattimenti presentano un evidente carattere stazionario.

Nel settore a nord di Vitebsk, che ora si conviene di chiamare baltico, è, invece, in corso un vasto movimento di truppe da una parte e dall'altra. Come viene precisato da parte germanica, non si tratta, però, di un ripiegamento effettuato sotto l'assillo della pressione sovietica, ma di un ordinato e metodico agganciamento che si sviluppa senza che i sovietici riescano a disturbarlo e che si concluderà quando e dove l'Alto Comando germanico lo deciderà.

La futura battaglia difensiva ai confini orientali delle repubbliche baltiche si comincia già a delineare in quelli che ne saranno i punti cruciali. Essi sono, procedendo da nord verso sud, Narva e Peskov sul fronte dell'Estonia, Polotsk e Vitebsk sul fronte della Lituania.

In questo momento combattimenti particolarmente violenti sono in corso dinanzi a Narva, dove la difesa germanica ha già dimostrato di essere perfettamente in grado di sbarrare il passo ai bolscevichi.

Su Peskov convergono tre colonne, la prima da nord, la seconda da nord-est e la terza da est. Quest'ultima avrebbe raggiunto la località di Porkhov ma qui avrebbe subito, stando alle ammissioni della stessa stampa britannica, un duro colpo da parte di reparti germanici di retroguardia che avrebbero annientato due battaglioni di una divisione di fucilieri sovietici.

Più contrastata è l'azione sovietica dinanzi alla frontiera lettone. L'azione sovietica è fortemente ostacolata da puntate offensive germaniche; anche questo settore rappresenta la copertura nordovest del grande baluardo di Vitebsk. Ai due lati di Vitebsk i sovietici sono già sostanzialmente fermi da alcuni mesi, nè vi sono scorsi alla possibilità di un prossimo mutamento della situazione.

Nei circoli militari svedesi, dove la situazione sul fronte russo è seguita molto attentamente, non si è d'opinione che la posizione dei germanici sia stata indebolita dalla grande offensiva autunno-invernale sovietica. Osservatori, che sono stati ammessi ad una visita alle linee di combattimento, riferiscono che il morale delle truppe è ottimo e che tutti i movimenti procedono col massimo ordine secondo i piani prestabiliti.

Roosevelt ordina la revisione degli esoneri

«La situazione è seria» - «Le Forze Armate hanno assoluto bisogno di uomini»

Lisbona, 28 febbraio.

Si apprende da Washington che Roosevelt ha ordinato la revisione di tutti gli esoneri dal richiamo per servizio militare concessi agli appartenenti a certe professioni. Questa decisione è stata presa dal Presidente perchè, come egli stesso ha specificato con una sua dichiarazione, l'afflusso dei cittadini nord-americani alle forze armate è enormemente diminuito a causa di questi esoneri, e ciò al punto che gli Stati Uniti hanno oggi degli effettivi inferiori di 200 mila uomini a quelli previsti. Roosevelt ha aggiunto che «la situazione attuale è talmente seria che io sento che è venuta l'ora di rivedere tutte le proroghe che sono state concesse, allo scopo di rendere rapidamente disponibili gli effettivi di cui le forze armate hanno bisogno». La dichiarazione presidenziale rivela, infine, che finora quasi 5 milioni di uomini hanno usufruito di questi esoneri.

Il nuovo Capo di S. M. della flotta spagnola

Madrid, 28 febbraio.

Il capitano di vascello Pascual Cervera y Cervera è stato nominato Capo di Stato Maggiore della flotta spagnola.

L'ultima stretta

La donna mi venne incontro e con modi cortesi mi pregò di andare con lei sulla riva del Nistro. Lì, sui luoghi, mi avrebbe raccontato nei particolari la sua storia. Mi trovavo a Soroca, un grosso borgo rumeno sul Nistro, verso i primi d'agosto del '42. La battaglia per il forzamento del Nistro s'era soffermata poche ore, aveva distrutto il centro, sradicato pioppi, tigli, acacie ed incriuato irreparabilmente il vecchio castello che qualcuno asseriva opera di antichi mercanti genovesi. Al mio logico stupore, la donna mi disse che i « luoghi a distavano appena un tiro di schioppo dal paese, che c'era una croce e che quanto lei m'avrebbe raccontato non era una storia. Poteva anche interessarmi e, magari, formare il soggetto d'una novella. La donna che mi parlava, io non la conoscevo, non l'avevo mai vista. Ed era la prima volta che capitavo a Soroca. Come poteva sapere che ero scrittore?

— E' una pazza! — mi avvertirono più tardi. — Rivolge quella preghiera a tutti i viaggiatori di passaggio.

— Perchè?

— Perchè, alcuni anni fa, le hanno ucciso il marito. E' una russa. Si chiama Sonia Filippovna.

Sonia Filippovna era ancora bella, malgrado i quarant'anni passati. Sulla fronte bianca, le sopracciglia erano appena accennate quasi per marcare maggiormente le ciglia lunghissime, sotto le quali rilucevano due grandi occhi azzurri, freddi e fissi come il cristallo. E anche il volto era freddo, immobile e senza contrazioni. Sonia Filippovna aveva atrocemente sofferto la vita. Ma, per un fenomeno singolare, le sofferenze e l'insonnia, la fame e le fatiche, invece di segnarle il volto con stigmate profonde, vi avevano soltanto impresso una maschera di impassibilità.

Lei ed il marito, Boris Vassilievic, s'erano decisi ad abbandonare la Russia nell'ottobre del '38. Non avevano commesso nulla di male. Per vent'anni, circa, avevano vissuto la vita d'ogni giorno, lottando come tutti contro la sorte avversa e le difficoltà e, un bel giorno, stanchi di tanta perpetua miseria, non si erano ribellati, non avevano compiuto atti di sabotaggio, ma sentito semplicemente nel cuore un desiderio prepotente: andare via. Dove? In altri paesi, a vedere se mai la vita fosse stata migliore.

Partirono, dunque, nell'autunno ed arrivarono sulla rive del Nistro, dopo avere viaggiato solo di notte, tenendosi lontani dai villaggi, dalle strade e dai sentieri. Un bosco nascondeva il fiume. La località sembrava deserta. Pioveva ed essi erano tutti inzuppati. Ma il ticchettio della pioggia sulle foglie attutiva i loro passi. Sul greto scorsero delle ombre oscure: erano le sentinelle che, sugli impermeabili verdi a cappuccio portavano rami ed erbe onde raggiungere un maggiore mimetismo. Attesero un poco. Il giorno si prolungava impercettibilmente, ma la notte non veniva ancora. E, pertanto, sotto il giorno che si ostinava a vivere, tutto quanto esisteva sembrava attendere con ansietà appassionata un misterioso segnale per iniziare il sonno. D'un tratto, forse perchè la pioggia aveva aumentato di violenza, forse perchè non ne poteva più di attendere, il marito propose:

— Passiamo!

Passarono calabrosi nel fiume. A grandi bracciate, raggiunsero quasi contemporaneamente la riva e si arrampicarono sul greto camminando ancora per una cinquantina di metri, chini sui quattro arti come delle bestie. Poi, il marito, si rialzò in un grido:

— Siamo salvi!

Al grido rispose una scarica di mitraglia. E l'uomo ricadde a terra. Capitava sovente che, per rompere la noia della scolta, le guardie si divertissero a lasciare attraversare il fiume dagli espatriandi clandestini per fulminarli con le mitragliatrici ben piazzate quand'essi si credevano già in salvo. Nel cadere, Boris non ebbe un grido. Tanto che la moglie, a cinque passi da lui, non si accorse che era stato colpito. Quando l'aveva visto alzarsi, gli aveva raccomandato di stare attento. Credeva che fosse caduto intenzionalmente. Una pallottola, invece, gli era penetrata nel fianco destro. E fu come se tutte le vene gli si svuotassero e che gli venisse aspirata la vita. Premendo la mano contro la ferita con un rabbrividente sforzo di volontà, egli si trascinò per una cinquantina di metri fino ad un tiro delle guardie di frontiera, dove si era veramente in salvo e dove avrebbe potuto farsi medicare da Sonia prima di riprendere la marcia per Soroca. Ma la pallottola aveva leso organi vitali e gli fu impossibile proseguire. Senza gridare, senza nemmeno impallidire, Sonia tentò con un fazzoletto di arrestare l'emorragia.

— E' nulla! — le diceva il marito.

Sembrava che avesse acquistata una calma estrema. Si sforzava persino di sorridere. Ma le parole uscivano con difficoltà dalle sue labbra ed il sorriso svaniva nella contrazione dolorosa dei muscoli. Sonia gli toccò le tempia: martellavano. Lo guardò negli occhi: una bruma di febbre e di sfinimento li velava. Pure, il marito le raccomandava di stare tranquilla, non era niente, la ferita si sarebbe rimarginata presto. Dovevano ritenersi soddisfatti. Erano in salvo, non c'erano più pericoli, non lo avrebbero imprigionato mai più. Voleva ancora parlare, ma per alcuni secondi le labbra si mossero tragicamente senza che ne uscisse una parola sola. Indi, allungò la mano come se cercasse la mano di lei. E, quando se la sentì nella sua, sorrise. La teneva stretta come non volesse lasciarla mai più. Un po' più tardi, la sua mano incominciò ad avere dei brividi. Sonia capì che erano i brividi dell'agonia. E gli toccò la fronte. Il caldo, a poco a poco, se ne andava da lui ed anche la vita. Le palpebre si chiusero, si riaprirono e l'occhio apparve sempre più velato. Poi, un pallore enorme gli sbiancò il volto, la fronte si contrasse e la mano si strinse quasi a stritolare quella di lei. La sera era grigia. Il vento arrivava a folate. Sotto una raffica di vento che gli scompose i capelli, Boris riaprì gli occhi. Erano senza lampo di vita. Tentò di parlare e la parola si cambiò in un rantolo. Poi, la fronte si fece gelida e la mano che stringeva quella di Sonia non ebbe più brividi. Anch'essa divenne gelida. E nella stretta suprema, lei la sentì per la prima volta fredda e senza vita.

Per liberarsi dalla stretta di quella mano morta, lei dovette sollevare dito per dito. Ogni dito sollevato ricadeva per un po', lento ed inerte, e restava sospeso. Infine, Sonia si alzò. Il crepuscolo stava per finire ed il paesaggio era rinsecchito a poco a poco dall'ombra. Indi, delle luci s'accesero verso Soroca. E Sonia andò verso quelle luci, sicura di trovarvi degli uomini e non delle belve.

Paolo Zappa

Ufficiale inglese arrestato presso Luino

Varese, 28 febbraio.

In seguito ad una sorpresa sono stati arrestati dalla polizia di frontiera un ufficiale inglese ed i coniugi che lo capitanavano, tali Oreste Ferrari e Inea Bellomi, dimoranti a Valdonnino, nei pressi di Luino. Nell'abitazione dei Ferrari sono state sequestrate dieci rivoltelle.

Diciottenne fucilato per furto e detenzione di armi

Como, 28 febbraio.

La sera del 25 corrente, a Carugo, veniva arrestato certo Luigi Villa, di anni 18, da Giussano, perchè munito, senza permesso, di pistola Beretta con un caricatore nell'arma e uno di scorta. Interrogato, confessò che si era armato per difendersi qualora fosse stato sorpreso durante i furti che egli andava commettendo nei vari paesi della zona. Ieri, giusta le disposizioni vigenti, il plotone di esecuzione lo passava per le armi nello stesso Comune dove era avvenuto l'arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - E' morta soffocata da un colpo di tosse, la bambina Rosa Vespa, di tre mesi, da Lu Monferrato.

ALESSANDRIA - Tre incendi si sono sviluppati nella provincia. A Giarole e andata distrutta l'officina di falegnameria di Attilio Pinasone, per un danno di 200 mila lire. A Casteggione le fiamme hanno distrutto parte della stazione ferroviaria. Infine la villa della signora Romilda Carosio e bruciata.

ASTI. — E' stata inaugurata la mostra personale del pittore torinese Federico Chiara.

SANTENA — E' deceduto monsignor Pietro Aniatela, parroco del comune.

CASALE - Circa il furto di 150 mila lire consumato in danno del contadino Carlo Pattarino, furto di cui abbiamo dato notizia il 21 febbraio, i sospetti sorti in un primo tempo a carico di Fulvio Oggero e Ulisse Villata — i quali, del resto, non furono mai arrestati — non hanno ricevuto conferma. Proseguono, pertanto, le indagini per identificare gli autori del colpo.

NOVARA - Durante una traversata montana, effettuata in difficili condizioni, il quarantaseienne Vittore Branca, da Cassolo, e morto improvvisamente.

ALESSANDRIA - Un furto di pellicce e indumenti, per oltre centomila lire, ha subito in stallato genovese Giuseppe Sparavino, residente ad Incisa.

BRESCIA - Il dott. Luigi Crastello, di Castelfranco, squadrista, è stato nominato vice capo della Provincia. Il dott. Crastello ha retto per diversi anni l'Unione Provinciale dei Lavoratori del Commercio di Aosta ed è stato residente di Governo in Polonia e

CRONACA CITTADINA

Quando ci son di mezzo le sovvenzioni...

Le rappresentazioni liriche i cantanti e le imprese

Fin dal 22 settembre dell'anno scorso, cessato il marasma della vita cittadina, per gli avvenimenti a tutti noti, noi proponemmo che l'attività teatrale riprendesse il suo corso nei limiti delle possibilità contingenti. Questa ripresa, con l'aiuto delle Autorità, e con la consapevolezza delle imprese teatrali, si verificò il 23 ottobre con la riapertura del Carignano, unico teatro rimasto meno danneggiato dalle incursioni aeree nemiche e perciò in grado di funzionare dopo le avvenute necessarie riparazioni.

Il Carignano riaprì i battenti con una serie di rappresentazioni liriche, che, in seguito, si ripeterono, con non lunghi intervalli, da allora sino a domenica scorsa.

Un argomento impellente

Allorchè noi proponemmo di far rientrare anche la ripresa teatrale nella normalizzazione della vita cittadina, lo scopo non era solamente questo, ma anche quello di fronteggiare, con le rappresentazioni liriche, la disoccupazione degli orchestrali e di tutti gli altri lavoratori dello spettacolo cittadini (fra questi compresi, si intende, i cantanti torinesi) i quali, al momento, sopportavano i disagi della disoccupazione.

Tutto ciò noi scrivemmo su queste stesse colonne; anzi, anzichè dalle Autorità cittadine un tangibile aiuto materiale alle imprese che si assumevano l'ardito compito di ludire, a loro rischio, spettacoli lirici in tempi non certo favorevoli al regolare funzionamento teatrale. In altri termini, chiedevamo che alle imprese fosse concessa una sovvenzione finanziaria da parte delle Autorità onde esse imprese potessero, in tal modo aiutate, aiutare, a loro volta, senza correre troppo l'alea di un rischio economico serio, i lavoratori dello spettacolo torinesi, di cui esse, innanzitutto, si sarebbero servite.

Poichè l'impresa delle varie serie di rappresentazioni liriche, svoltesi al Carignano dal 23 ottobre a domenica scorsa, era una sola, a questa la nostra Podesteria, con alto spirito di comprensione delle ragioni suesposte, concesse, appunto a titolo di sovvenzione, la non disprezzabile somma di altre centomila lire.

Ora, esaminiamo se tutti gli scopi prefissici per la ripresa delle rappresentazioni liriche al Carignano abbiano ottenuto esito favorevole.

Il primo: quello di inserire la attività teatrale nella normalizzazione della vita cittadina, e cioè di dare al pubblico torinese un educativo svago, è pienamente riuscito, in quanto il pubblico ha letteralmente affollato la sala del Carignano in tutte le rappresentazioni, facendo giungere gli incassi a cifre ragguardevoli.

Il secondo: quello di evitare la disoccupazione dei lavoratori dello spettacolo torinesi non è stato, nella totalità, raggiunto, perchè, mentre gli orchestrali, le masse corali e gli altri addetti alla realizzazione di uno spettacolo lirico sono stati nella maggioranza utilizzati, i cantanti torinesi, salvo pochissime eccezioni (6 in tutto, su 17 regolarmente iscritti al Sindacato), non hanno trovato lavoro nel corso delle 43 rappresentazioni date dal 23 ottobre a domenica scorsa.

E' su questo argomento che vogliamo deliberatamente fermarci per dichiarare, innanzitutto, che la constatazione ci ha profondamente colpiti, oltre che per un senso di equanimità, che ripugna frustrato, anche per un dovere di rispetto verso artisti nostrani, giovani o anziani, comunque siano le loro qualità, visto che artisti migliori, venuti dal di fuori a prendere il loro posto, non ne abbiamo in realtà notati.

Regione morale e artistica

Noi comprendiamo perfettamente le esigenze di un'impresa e sappiamo che, specialmente per ragioni di cassetta, essa debba il più delle volte rivolgersi ad un nome arrivato, anzichè a un nome ignoto di un giovane che non è di richiamo al pubblico, dato e non concesso che sia il nome di un artista noto e non la popolarità di un'opera a far accorrere il pubblico a teatro. Ma se ciò, talvolta, può avvenire per una parte primaria, perchè ricorrere ad artisti forestieri per le seconde parti, quando sul posto ve ne sono di quelli che magari fanno la fame? Sono forse degli incapaci i nostrani? E quelli che — salve poche eccezioni — sono giunti vessati di fuori, hanno forse riscosso vocali miglior?

Però, anche per gli artisti primari non ci persuade completamente il criterio prevalente delle imprese, perchè se dovessero sempre e solamente cantare gli artisti noti, i giovani non si affermerebbero mai, non avrebbero mai modo di acquistare, con la frequenza del palcoscenico, quella pratica artistica che consenta loro di affermarsi, di migliorarsi, di perfezionarsi. Ed è appunto nelle stagioni liriche a carattere popolare che quasi tutti i grandi cantanti hanno incominciato a farsi conoscere, raggiungendo, poi, di grado in grado, i maggiori teatri e affermando all'estero l'universalità del bel canto italiano. Se le imprese di tali stagioni non si assumono questo compito (che le sovvenzioni servono a compensare lautamente) come potrebbero i giovani cantanti formare sulle scene e farsi conoscere? Come avrebbe potuto — tanto per citare uno degli ultimi esempi — il tenore Giovanni Malipiero, oggi cantante di gran valore, imparare il suo mestiere se tredici anni fa l'impresario Goletti non gli avesse ripetutamente fatto calcare il palcoscenico del nostro Vittorio, magari compensandolo con solo venti lire per rappresentazione?

Il Teatro lirico d'avviamento di Alessandria e il Centro lirico di Firenze sono stati istituiti per scegliere, tra i giovani dotati di buona voce, coloro che promettono di poter intraprendere la carriera artistica della lirica. Ma a che servirebbe questo accorgimento se la strada resta preclusa a questi giovani dalle solite note ragioni preminenti degli impresari teatrali?

E, così concludendo, quanti veri e freschi cantanti avremo domani, quando quelli che ora hanno per la maggior parte passato, per motivi d'età, dalla scena lirica?

Per limitarci a Torino, noi abbiamo qui diversi giovani cantanti che, non vogliamo né possiamo giudicare, ma che devono essere aiutati, che devono essere ammessi, soprattutto per una ragione morale e artistica, a migliorare la loro carriera, ogni volta che a Torino se ne presenti la possibilità. Con lo studio continuo e con la pratica del palcoscenico, non è improbabile che chi di essi possieda le qualità necessarie, avrà modo di farsi conoscere, apprezzare e diventare qualcuno, mentre il mediocre resterà tale e sarà il pubblico — statene certi — a giudicarlo prima ancora che l'impresa si preoccupi di rovinarsi finanziariamente per lui...

Ora, ci consta che una nuova stagione lirica sarà in aprile iniziata al « Vittorio Emanuele ». Sono in programma sette opere: «Aida», «Traviata», «Il barbiere di Siviglia», «La forza del destino», «Rigoletto» e «Andrea Chénier», alleggerite a

Necessità di restrizioni nel consumo dell'energia elettrica

Una settimana di ferie per tutte le industrie della regione piemontese

La Prefettura di Torino comunica:

Per l'eccezionale situazione idrica dei bacini e dei corsi d'acqua che alimentano gli impianti di produzione elettrica, i Capi delle Provincie piemontesi, d'accordo con il Delegato generale per l'Italia del Reichsministers (R.U.K.) hanno stabilito che da oggi, martedì 29 febbraio, avrà inizio una settimana di ferie per tutte le industrie della regione, comprese le industrie protette. Gli eventuali turni di lavoro saranno stabiliti dai Capi delle Provincie d'accordo con il R.U.K.

Le aziende che otterranno l'autorizzazione a lavorare dovranno utilizzare i giorni di sabato e domenica e altri giorni festivi.

Saranno deferiti ai Tribunali Militari i trasgressori alla presente disposizione.

Un viaggio in autobus da Torino a Milano

L'Ufficio Disciplina Autoveicoli comunica:

Il Comando Marina dovendo trasferire un proprio autobus a Milano, ha messo a disposizione dell'U.D.A. i trenta posti disponibili nell'automezzo, che partirà da Torino — via S. Francesco da Paola n. 28 — giovedì mattina alle ore 10. Coloro che intendono effettuare il viaggio Torino-Milano (via Autostrada) col predetto mezzo, dovranno darne la nota all'Ufficio Casa dell'U.D.A., versando il relativo importo lesato in L. 150 a persona.

L'Ecc. il Capo della Provincia, accogliendo il desiderio del Comando Marina, ha stabilito che il ricavato della vendita dei posti venga versato a favore della sottoscrizione per la squadriglia di caccia che Torino offrirà agli aquilotti di Mirafiori e che si intitolerà alla Medaglia d'oro Giorgio Graffer.

La circolazione delle autovetture

L'« U.D.A. » di Torino comunica che le autorizzazioni alla circolazione delle autovetture attualmente in corso scadranno inderogabilmente il 15 marzo. Le domande per la nuova autorizzazione debbono essere inoltrate entro il 5 marzo alle rispettive Unioni sindacali. Gli interessati riceveranno avviso a mezzo posta sull'esito della domanda presentata; è inutile, quindi, presentarsi all'« U.D.A. » per sollecitazioni.

* **Commissari prefettizi**, con decreti del Capo della Provincia, sono stati nominati: a Gassino, Camillo Repetto; a Santena, Italo Bergamasco; a Bosa, il gen. Onofrio Ialini; a Rivoli-ro, Filippo Chiantarano.

Onomastico. — Carlo De Maria, rappresentante in filati con ufficio in via Cavour 16 non ha nulla a che fare con il Carlo De Maria importato di recente acquisto, di cui alla pubblicazione: « Calze e maglie per uomo mil one ».

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10 (8,30) Trasmissione per i lavoratori italiani occupati - 12,15: Radio Sociale - 13,35: Orchestra Zeme - 13,45: Complesso Lumignano - 14,35: Orchestra Rizza - 15,40: Concerto di pianoforte - 16: Gruppo madrigalisti Castellazzi - 16,20: Orchestra Angelini - 17,20-18,20: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulla onde corte di m. 15,27 e m. 31,51 - 19,10: Orchestra Barzizza - 19,30: Orchestra Munno - 20,30: Concerto sinfonico Mo U. Tansini, bar. Gino Bechi - 22,15: Orchestra Segurini - 22,35: Orchestra Petralia.

Seguendo la Cronaca

Avete oggetti da vendere? Mobili, scaffalature, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, marmi, vestiti. Marsoni 4, T. 61-554

COMPRO SPECCHI USATI Bellezza - via Vanchiglia 19 Telefonare al n. 81-680.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La moglie in casting» con Luisella Beghi, Villa, Ulli, 19.

AMBROSIO: «Il segreto d'amore», O. Korbelar, L. Podhajska, Ulli, 19.

CORSO: «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Orario: 14,30, 16,45; ult. Lire 19,40; 1ª ore 19.

Augustus: «Uomini nella tempesta» Spett. cont. dalle 10. Ult. 18,40.

SUPERCINEMA (ex-Statuto) « Sei un fantasma » Reda Gaze, Gorcey.

Ragionate: Sonali (P. Rossa), Vietate minori anni 16, Inizio ore 10.

TORINO «Spie tra le viche» (Errol Flynn), Spett. continui dalle 10.

DORIA: «Due cuori e tre Simon». Spettacoli continuati da le 10.

ALPI: «Notte romantica» Horney.

ASTI: «Alba d'amore». Ap. ore 10.

IMPERIALE: « Si non ou matti non ti vogliamo » Gan Iucio, Falconi.

MODERNO: « Rivolta in terra » e Nuovo programma di varietà e

FREJUS: Grand'Hotel, new marito. Orario varietà: ore 14,30 e 18,30.

ADUA: Squadriglia Lupoue e Var.

SOCIALE: 14,30 «Voce del sangue».

ROMANO: Gioco d'azzardo e Var.

Radium: Madre gabbia leoni, Var.

Palermo: 14 « La vita continua », ore 16: Gruppo madrigalisti Castellazzi - 16,20: Orchestra Angelini - 17,20-18,20: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulla onde corte di m. 15,27 e m. 31,51 - 19,10: Orchestra Barzizza - 19,30: Orchestra Munno - 20,30: Concerto sinfonico Mo U. Tansini, bar. Gino Bechi - 22,15: Orchestra Segurini - 22,35: Orchestra Petralia.

Brescia 14, Bandiera gialla, Var.

Po: Angeli senza paradiso, Eggerth

Excelsior: «L'ambasciatore Chevalier»

Colosseo: « Europa non risponde ».

Astra 14,30: La maestra si diverte.

LUX: «Mia moglie è lalla così?» Mayerhofer, Senker (Unione) U. 15

PILS e TABET - PILS e TABET
PILS e TABET - PILS e TABET

Chi vuol Cane vuol Luce sono?
Ecco la risposta:
Sono due estremamente simili

cato umorismo, che sanno le più travolgenti risate senza ricorrere alle tramontatissime esagerazioni farsesche care a certo superato cinema comunale d'intrattenimento.

Dove sono? In viaggio per Torino, ove si esibiranno domani presentandosi, fra la indigesta e generale curiosità al *Cine Corso* nel film « Generalissimo - *Follie d'amore*, interpretato inoltre da due vezzosissime stelle: *Jinnie Arlor, Pauline Carton*.

CAUSA UN ROMANZO abbandona il letto coniugale

Se fa vedere di cuori i colori al marito e fa accorrere la gente con la pubblica esibizione del proprio lenocinio. Si parla di « Mia moglie è una zoo » - il gran de successo comico della stagione settimana. Se ne prolungano le repliche al Lux, a stranie richieste nata in piacevolezza del tema e la fantastica folla di cacciatori della invernosissima pausa nisa.

365 REPLICHE A PARIGI! QUANTE A TORINO?

Ieri, al *Nazionale*, tenore rimandato ben « media persone accorse a *Assenti con la Broad*. Il successo di questo capolavoro supera ogni attesa e se a Torino le repliche risulteranno inferiori a quello parigino, sarà solo per la differenza di abitanti tra le due città, ma in proporzione, il Nazionale, battera il primato di Parigi.

COME SE LA CAVA BRILLANTEMENTE

al « Vittoria » *La moglie in castigo* e cosa il pubblico rise e vi si diverte! Insegna anche dire che al lavoro spassosissimo corrispondo la eccellente interpretazione di *Roberto Villa, Loretta Boyle, Cesco Baseggio* e *Ivan Gluvin*. Esauriti e repliche replichi ed esauriti.

TORINO: SPIE TRA LE ELICHE

sceglio di grande attualità e di scottanti interessi, interpretato da *Ivan Petrovich, E. Zanchi, Sergio Tofano*, dalle 10.

LA "SQUADRIGLIA GRAFFER,,

Un concorso per una dedica da apporre agli apparecchi

Il Comitato della sottoscrizione per l'offerta agli aviatori di Mirafiori di una squadriglia da caccia da intitolarsi al nome della Medaglia d'oro Giorgio Graffer, nell'intento di sottolineare il valore altamente ideale dell'iniziativa, a dimostrazione del profondo sentimento patriottico della popolazione torinese, indice, fra gli offerenti, un concorso per una dedica da apporre su ogni apparecchio donato.

La dedica, che dovrà esprimere l'ammirazione e la gratitudine per il valore degli aquilotti della sorta Aeronautica repubblicana, dovrà risultare di dieci parole al massimo; e sarà inviata dai concorrenti, in non più di una ciascuno, alla sede del Comitato in via Ettore Muti 10, accompagnata dal numero della ricevuta relativa all'offerta sottoscritta e dall'indicazione del giornale presso il quale è stata fatta.

Il Comitato sceglierà, tra le dediche pervenute, le migliori dieci e, in un pubblico referendum che sarà tenuto in un teatro cittadino, in occasione di un grande spettacolo organizzato a beneficio della sottoscrizione stessa, sarà scelta la migliore.

All'autore della dedica vincente, sarà data una fedele riproduzione del modello di apparecchio prescelto per la squadriglia. Un altro modellino dello stesso tipo sarà dato all'autore della dedica giudicata, in base ai punti conseguiti, la seconda.

E' stato tratto in arresto per aver rubato due biciclette da donna in un albergo di via Baretti 2, tale Bruno Paoletti di 28 anni, residente a Bologna. Le macchine rubate salivano lire erano state da lui vendute una ad uno sconosciuto per lire 900; l'altra a certo Pietro Vidali per 1250 lire. Quest'ultimo è stato denunciato per incauto acquisto.

E' morto per lesione all'Ospedale delle Molinette, lo scaricatore Biagio Nasi, di 71 anni, il quale lavorando una ventina di giorni or sono al Magazzini Generali Dora si era ferito ad una gamba.

STATO CIVILE

26 Febbraio 1944

Nati 21 - **Morti** 19 - **Matrimoni** 18

Dai Comuni Collegiati, a. 41, da R. Maria in Moube, commerc., v. Gerdil 4 - **Bianco Luigi,** a. 47, da S. Sebastiano Po, operaio, v. Morghen 31 - **Berardo Giuseppe,** a. 75, da Grosravallo, pens., v. Valdellatorre 105 - **Bartoni Giuseppe** a. 77, da Cuggiono, agiato, v. Cibrario 53 - **Corazzol Irma,** a. 22, da Pedavena, casal., v. Ormea 74 - **Colombo Andrea,** a. 67, da Garessio, pens., v. Nizza 122 - **Allong Ernesto,** a. 82, da Bobbio, pens., c. Re Umberto 11 - **Massaro Antonia** v. Mazzini, a. 90, da Cresentino, casal., c. Racconigi 54 - **Magnetti Silvio,** a. 61, da Moncalieri, manovale, v. Casalborgone - **Falchero Francesco,** a. 54, da Tochieu, guardiano, Osp. Mollinette - **Bonino Marcello,** a. 54, da Torino, manovale, Riformatorio Minor. - **Prota Rosalina,** a. 90, da Bevanasi, donna serv., Ist. Riposo - **Zacchero Lucia** ved. **Giornello,** a. 32, da Torino, casal., Sanatorio - **Sforza Carlo,** a. 68, da Pioni d'Asti, bidello, Medicina Leg. - **Fauno Giovanni Battista,** a. 44, da Pancalieri, operaio, Osp. Molinette - **Carosso Teresa,** a. 55, da Monpercondina, Osp. Cottolengo.

Nella sala d'armi della Soc. Giardino di Milano è stato ieri disputato un torneo di spada per l'aggiudicazione della coppa CONI. Il torneo si è concluso con un successo di Romersa (Pavia) che ha totalizzato sei vittorie. In classifica seguono al secondo posto Verruti, al terzo Mangiarotti Mario.

NOVARA. — **Pugilato.** - Mosca: Maranzana (Scotta Fraschinoli b. Parutti (Rapetto) per sub.; leggeri: Nasvinbende (R.) b. Sormani (F. P.) per g. s.; Barotti (Sc. Alpini) b. Bozzi (Il.) per t.f.°, al 3.o t.; gallo: Porta (R.) b. Rinaldi (I. P.) ai p.; piuma: Fusaro (R.) b. Falchi (I. P.) ai p.; medio-leggeri: Bosagalia (R.) b. Camminata (I. P.) per g. s.; gallo: Calvi (I. P.) e Bellon (R.) incontro pari; mosca: Giannelli (Il.) b. Contarini (R.) ai p.; leggeri: Lonetti (R.) e Berto (V. F. Vercelli) pari.

BORSE

TORINO 28 FEBBRAIO

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	94 —	—	Stet	1350	1800
Rend 3%	98 75	98,50	Ilva	400 —	400 —
» 1. p.	98 90	98 75	Marelli	315 —	308 —
Redi ½	81,65	82 35	Fiat	1000	1000
» 1. p.	87 —	87 90	Isotta	111 —	111 —
Rend 5%	87 70	87 90	Savigl.	2000	2000
» 1. p.	87 90	88 —	Neb.	610 —	587 —
Rend 5%	90 25	90 50	Locat	307 —	300 —
» 1. p.	93 —	93 —	Sicmc.	370 —	370 —
B. T 44	98 50	98 50	Finsid.	172 —	165 —
» '40	88 —	89 25	Ilva	213 —	211 —
» '36 I	88 —	90 50	Ansal.	200 —	200 —
» '36 II	88 —	90 —	Bocc.	6000	6000
» 5% I	88 90	89 25	Viac.	1100	1100
» 5% II	89 15	89 75	Colon.	900 —	—
» 5% III	89 50	90 50	Fiasc	510 —	500 —
Fond.	430 —	431 —	Sarde	—	—
Imi ½	405 —	407 —	Cir	350 —	350 —
Imi 4%	500 —	500 —	Snfiag	320 —	350 —
Imi 5%	575 —	577 —	Parm	1040	1040
Ist 4%	502 50	505 —	Lanza	700 —	700 —
Tore 4%	488 —	489 —	Anic	192 50	200 —
» 5% 33	171 —	174 —	Rum	195 —	192 —
» 5% 37	173 —	180 —	Mon.p	100 —	100 —
S. Paol	376 —	378 —	Amiat.	885 —	2125
» 3%	516 50	517 —	Monte	145 —	885 —
Med. 4	500 —	500 —	Acq. P.	1175	1200 —
» 4%	495 —	495 —	Zurch	900 —	1000
A. Gen.	6500	6500	Unica	200 —	199 —
Medit.	1600	1600	Stam	275 —	—
Nav. Lr.	2700	2700	Westi.	1050	1050
N. A. I.	500 —	500 —	Ediard.	2 —	1050
Tor. 5	7 90	7 90	Frigi	350 —	350 —
Biella	1800	1800	Safta	600 —	650 —
Bologna	99 50	98 —	Talco	2025	810 —
Sip	1025	985 —	Fiorio	290 —	400 —
Terni	370 —	370 —	Silos	440 —	1300
P. C. E.	375 —	375 —	Risan.	2000	480 —
Valdar	1900	1950	Beni S.	1300	300 —
Mer. Il	1250	1250	Cart. I.	670 —	2000
Safie	630 —	630 —	Burgo	1140	1150
Cine	500 —	480 —	For. R.	770 —	1100

Il Lotto del 26 febbraio 1944

TORINO	83	11	77	66	48
MILANO	66	28	27	81	33
GENOVA	57	81	55	34	65
VENEZIA	46	19	39	41	34
FIRENZE	11	53	2	90	1

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 25 corrente, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Avv. Piero Rabiglio

Ne danno il triste annuncio, e funerali avranno luogo martedì 29-2 alle ore 14,30 da Sta. S. Margherita n. 139, 1ºam 2o.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28-2-1944.

La sorella **Ester Ravizza** vedova Meretti con i figli **Pino** e **Pola** annunciano che la cara Salma di

Ravizza Luigi

giungerà nella cappella del Cimitero Generale di Torino il 2 marzo alle ore 10 per essere tumulata nella tomba di famiglia accanto alla sua adorata Mary.

Pompe Funebri Benevini - Tel. 11-003

Il 28 gennaio u. s. è spirato il

Colonnello
Paolo Tola
Medaglia d'Argento al V. M.

La sorella **Delia** col marito Dott. **Valeria Sacco**, angosciati, ne danno il triste annuncio

Torino (c. Umberto 78), 28-2-44.

La vedova ed i parenti tutti del compianto

Vincenzo Muratorio

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente il dott. **Pesarmona** e l'affezionata **Maria Bottazzo**.

La Messa di settima sarà celebrata alle ore 8 di mercoledì 1º marzo. 11291

Pacsana, v. Roma 12, 29-2-1944.

Avuta in questi giorni conferma della scomparsa del

Barone
Tancredi Fassini Camossi
Capitano Pilota

caduto nell'adempimento del suo dovere il 4 settembre 1943 in S. Agostino di Marcemma, la moglie e la figlia saranno grate a quanti avendolo conosciuto ed amato si uniranno alle loro preghiere. Saranno celebrate Messe di suffragio il giorno 3 marzo alle ore 10,30 nella chiesa dei S.S. Angeli Custodi, in via S. Quintino 37. (11486

Il 27 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

Emma Tapparo Beltramo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 10 in Aglié Canavese. Non fiori ma beneficenza. (11911

La S. A. L'Esteropea si associa al dolore del proprio Direttore Tecnico per il lutto che l'ha colpito colla morte della mamma. (11912

Dopo soli venti mesi, munita dei Conforti religiosi, raggiungeva in Cielo l'adorata consorte, l'Anima eletta di

Gaiato Cristina
ved. Ferrero Domenico

lasciando a piangerla nel più profondo dolore le figlie **Emilia** con il marito **Arri Alfonso, Cina** con il marito **Manzia Domenico**; i diletti nipoti **Clemenico ed Emilio**; la sorella **Carolina**; cognati, cognate e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata da Castello di Primeglio, alle ore 9 di martedì 29 corr., a Schierano ove seguiranno i funerali; indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via Issiglio 50 - Passerano d'Asti fraz. Primeglio.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45618

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tagliabue Felice
anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Sandrina Anna**, la figlia **Erminia Grisoni** e marito, il nipote **Mario**, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle 8.30 partendo da via Passerano 15.

Per volontà dell'Estinto nè fiori nè lutto. La presente serve da ringraziamento. (11926

Domenica 27 corr., dopo un'esistenza di rettitudine e di lavoro, completamente dedicata alla famiglia, con edificante rassegnazione si spegneva l'

Avv. Edoardo Vacchetta

Ne danno il triste annuncio le inconsolabili sorelle **Onorina** e **Matilde** ved. **Savera** con i figli Gen. **Francesco**, Dott. **Giovanni**, Ing. **Giorgio** con la consorte ed i figli **Tilde** e **Maria**.

Benevagienna, 27 febbraio 1944

Rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano

Con tutti i Conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, si è spenta nel Signore la onesta e pia vita terrena di

Carlo Decle Giachino-Amistà

Ne danno l'annuncio: la sorella **Francesca**, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Maria Rullo**.

Mondovì - Piazza, via Pizzo 16 - 26 febbraio 1944. (1007

Si raccomanda l'anima del Defunto alle preghiere dei buo

TORINO
Anno 78 Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-141 al n. 40-145

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

LA NOTA DELLA "CORRISPONDENZA REPUBBLICANA,,

Consuntivo di ieri, compiti di domani

Il superbo bilancio di 40 mesi di guerra combattuta dalle Forze Armate italiane prima dell'infame capitolazione

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota N. 40 dal titolo: «Consuntivo di ieri, compiti di domani».

Soltanto dopo dodici mesi l'Ammiraglio inglese si è deciso a comunicare che il grande transatlantico Empress of Canada, *stazzante ben 26 mila tonnellate, fu, nel marzo del 1943, colato a picco da un sommergibile italiano.*

Nel bollettino di guerra italiano dell'epoca fu annunziato l'affondamento con quello scrupolo della veridicità che, spinto sino al parossismo, costituiva la caratteristica dei nostri bollettini; ma probabilmente gli ascoltatori di Radio Londra avranno dubitato della notizia, visto che gli inglesi non la confermavano. Oggi, finalmente, si decidono a farlo. Meglio tardi che mai!

Ma questa brillante azione di guerra — la grande nave colò a picco in 12 minuti — questa azione di guerra, dicevamo, che non andò disgiunta da gesti di cavalleria verso i naufraghi, ci dà motivo per sviluppare un ordine di ragionamenti che sono di una qualche attualità. Vogliamo dire che una suprema ingiustizia, nonchè grave offesa alla verità storica, sarebbe quella di dimenticare i sacrifici compiuti dall'Italia durante i primi 40 mesi di guerra.

Che al 3 settembre del 1943 sia stato consumato un obbrobrioso inganno, un criminale tradimento a danno degli alleati del Tripartito e, in modo speciale, ai danni della Germania, i cui soldati combattevano valorosamente da anni a fianco dei nostri, questo è un lamentabile fatto che rimarrà nella storia per tutti i secoli avvenire. Ma non meno storico è il fatto che tale tradimento fu consumato anche, e si potrebbe dire soprattutto, ai danni del popolo italiano e della parte migliore del popolo, che è quella che conta nella vita di ogni nazione.

Con la firma della resa a discrezione — marchio di eterna infamia e di imperitura vergogna per i responsabili — non solo si perdevano di colpo tutti i territori di oltremare, non solo si aprivano al nemico le porte dell'invasione nel continente, ma solo veniva distrutto sino alla radice tutto lo nostro organizzazione militare, ma venivano annullati e irrisi i sacrifici che il popolo aveva sostenuto durante la guerra.

L'Albo di gloria

Ora, per la memoria dei Caduti che deve essere tramandata alle future generazioni, nel nome di centinaia di migliaia di famiglie che hanno dato alla Patria il loro sangue migliore, intendiamo ricordare questi sacrifici, onde evitare che sia deposta su di essi la coltre intenzionale dell'oblio.

La verità indiscutibile è questa, che dopo la Germania, la nazione che ha sopportato i più gravi sacrifici è l'Italia. Le cifre che verranno esponendo peccano in difetto, non in eccesso. Poichè dopo il caos badoglieseo, ogni rilevamento statistico fu sospeso, preferiamo tenerci al disotto della realtà. Le cifre definitive verranno dopo la guerra, ma i dati già accertati sono estremamente significativi per stabilire l'esattezza di quanto affermiamo.

Cominciamo dalle perdite umane. A tutto luglio 1943, l'Esercito aveva pubblicato, nel supplemento mensile del giornale «Le Forze armate», il nome e cognome di 50.641 caduti sui diversi fronti di guerra. Tale cifra può sembrare modesta. Ma bisogna aggiungervi i 203.405 dispersi, dei quali non fu constatata ufficialmente la morte e che non si trovano fra i prigionieri.

Dal canto suo, la Marina da guerra ha avuto, a tutto il giugno 1943 3 mila 771 caduti e ben 28 mila 189 dispersi. Gli uomini della marina mercantile caduti sono 2 mila 512.

Le perdite dell'Aeronautica sono di circa 6000 equipaggi fra caduti e dispersi. I feriti ed i mutilati delle Forze Armate sono in proporzione col numero dei caduti. I prigionieri sono circa 600 mila.

A quanto ammontano le perdite della popolazione civile? Ad una cifra molto alta. Come si ricorda, i bombardamenti «scientificamente» terroristici contro le città italiane, cominciarono con quello di Milano il 24 ottobre del 1942 e continuano tuttora con ritmo non attenuato, ma piuttosto crescente. Dati esatti mancano, ma non si è lontani dal vero se si afferma che non meno di 100 mila italiani, in massima parte donne e bambini, sono stati uccisi dai «liberatori» anglosassoni. Secondo una comunicazione ufficiale inglese, nel solo mese di agosto del 1943, il mese del tradimento che vide i più terribili bombardamenti di tutta la guerra, nella città di Napoli le vittime dei bombardamenti salirono a 20 mila.

Immani distruzioni dei «liberatori»

La popolazione ha sostenuto queste prove durissime con una disciplina e una calma veramente esemplari. In questo tragico totale vanno aggiunti anche 600 lavoratori italiani occupati in Germania e massacrati dai bombardieri nemici.

Dopo le perdite umane, quelle non meno imponenti dei materiali. Ricordiamo soltanto quelle della Marina. Nei combattimenti e nelle interminabili, estenuanti crociere di protezione, abbiamo perduto 362 unità da guerra, fra cui ben 84 sommergibili, finiti in fondo al Mediterraneo e all'Atlantico.

La perdite della marina mercantile sono compendiate in queste cifre: all'inizio della guerra il nostro tonnellaggio mercantile saliva a tre milioni e mezzo di tonn. Nell'aprile del 1943, quando fu tentato il massimo sforzo per rifornire le truppe operanti in Tunisia, andarono a picco navi per 120 mila tonnellate, mentre altre 50 mila tonnellate furono gravemente immobilizzate per un tempo indeterminato.

Se dal campo strettamente militare passiamo al campo civile, i sacrifici sostenuti dall'Italia sono di quasi impossibile valutazione. L'azione bellica del nemico ha distrutto, diciamo letteralmente distrutto, decine delle nostre città. Napoli, ha sostenuto 104 attacchi aerei. Ma come non ricordare altre città rase al suolo, come Cagliari, Trapani, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Foggia, Benevento, Avellino, Pescara, Civitavecchia, Livorno, Arezzo, Pistoia, Ancona, Rimini, e l'elenco potrebbe continuare con Milano, che, nell'agosto infausto, ebbe il 60 per cento delle sue case distrutte o rese inabitabili. Dopo le grandi città è venuto il turno delle città minori; poi dei borghi; quindi dei villaggi. Adesso i bombardieri nemici, indisturbati o quasi, passeggiano sui cadaveri isolati e fanno «caccia grossa» dei contadini intenti alla sacra fatica dei campi.

Le ricchezze materiali, case, stabilimenti, che le bombe dirompenti o incendiarie hanno distrutto, sono incalcolabili, superando indubbiamente i cento miliardi di lire. Ma, accanto alla rovina materiale, c'è stata una distruzione di valori morali, storici, artistici, che è definitiva e non ha prezzo: chiese, palazzi, biblioteche, quadri, statue, creazioni immortali del nostro genio, testimonianze della nostra storia e della nostra gloria, pegno della nostra grandezza futura, tutto ciò che è irreparabilmente perduto. Quando uno di questi monumenti viene ridotto in macerie, sentiamo una ferita al nostro spirito, più acuta che se ci fosse lacerata, da una brutale lama, la carne. Si fa il deserto, là dove lo spirito dell'Italia eterna aveva fatto il miracolo della primavera, ma cosa può importare ad esempio, la distruzione della casa del Petrarca ad Arezzo o la rovina del tempio Malatestiano a Rimini di fronte alla distanza a Napoli?

Colpi inflitti al nemico

A questo aspetto, che potrebbe chiamarsi negativo della guerra, bisogna aggiungere quello positivo: cioè i colpi inflitti al nemico dalle Forze Armate italiane. Non ci è possibile precisare quanti siano stati i caduti e i feriti anglo-americani colpiti dal piombo italiano, nè le perdite di materiale subite dagli eserciti nemici. Sono, viceversa, conosciute e stabilite le perdite della marina mercantile e da guerra britannica. Le navi mercantili affondate dalle unità della nostra Marina da guerra sono state 200 per un tonnellaggio globale di un milione 474 mila tonnellate. Le navi da guerra affondate sono 100 per un tonnellaggio di 365 mila 418 tonnellate. Le navi da guerra più o meno seriamente danneggiate dai nostri mezzi furono 88 per un totale di 355 mila 568 tonnellate.

La nostra Aviazione ha inflitto perdite particolarmente gravi all'aviazione nemica, alla marina nemica, mercantile e militare. In combattimento, nei diversi cieli della Europa e di Africa, furono abbattuti 3 mila 258 velivoli nemici; al suolo ne furono distrutti 388. Non mettiamo nel conto i «probabili» che furono parecchie centinaia. Per quanto riguarda il naviglio mercantile nemico, i nostri aerosiluranti hanno affondato 88 navi per 288 mila 500 tonnellate; i bombardieri in quota hanno affondato 34 navi per 177 mila 530 tonnellate; i bombardieri in picchiata 18 unità per 114 mila tonnellate. Naviglio mercantile danneggiato: 145 unità per tonnellate 862 mila 600. Del naviglio da guerra nemico la nostra aviazione ha affondato 20 incrociatori, 3 incrociatori ausiliari, 20 cacciatorpediniere 7 sommergibili, un posarati, una cannoniera, 6 motosiluranti, 6 unità imprecisate. Navi da guerra colpite e danneggiate: 216.

Dall'11 giugno 1940 al 31 dicembre 1942 l'Aeronautica italiana ha effettuato 60 mila azioni di bombardamento, lanciato 366 mila bombe per 13 mila tonnellate di esplosivo, sganciato 583 siluri, sparato 2 milioni 920 mila colpi di mitragliatrice. Ore di volo 294 mila 814.

Questi numeri sono abbastanza eloquenti e dimostrano che il contributo dato dall'Italia alla guerra del Tripartito è stato imponente e tutt'altro che trascurabile, come certi Paesi neutrali vorrebbero dare ad intendere.

Un vasto programma di armamenti

Quando il colpo di Stato abbattè, non il Fascismo, ma la Nazione, era in fase di avanzata realizzazione un programma di armamenti terrestri, navali, aerei, che avrebbero dato all'Italia una efficienza militare mai prima raggiunta. Stavano per uscire in serie i primi carri armati pesanti, il P. 40, con cannone da 75, e i semoventi con cannoni da 90 millimetri; erano in costruzione, e in serie, sommergibili tascabili e decine di motosiluranti erano già state ordinate, migliaia di apparecchi da caccia, e precisamente dei tipi G 55, RE 2005, MC 205 che segnavano un primato su tutte le aviazioni europee.

Quando si farà la storia, si vedrà quali e quante cure il Regime aveva dedicato alle Forze Armate dello Stato, a cominciare da quella Marina, creata tutta di sana pianta negli anni fascisti, e che nel settembre infame non doveva essere ridotta ai minimi termini, se oggi Churchill ne ricorda le più che cento unità passate intatte al suo Ammiraglio.

E' mancato, in molti generali e ammiragli, come quelli di Pantelleria e di Augusta, il coraggio, non le armi. La Corona ed i suoi complici hanno creduto di salvare se stessi col tradimento, ed hanno ti mutato l'Italia in un campo di battaglia. La verità è che nell'estate del '43 si poteva resistere.

Molti episodi di questa e altre guerre dimostrano che la possibilità di resistere esiste anche quando il nemico sia preponderante in uomini e mezzi, purchè non manchi la volontà di combattere.

Allo stato d'animo di disperata rassegnazione, sia ora sostituendosi una disperata volontà di combattimento, che è un vero atto di vita e di fede. Questa capacità di ripresa è in atto. Come se all'orizzonte balenassero le prime luci dell'Europa. Fra poco, sarà giorno pieno. E i dadi saranno gettati. Si tratta veramente di essere o di non essere; di riscattarci o di perire. O un'Italia forte, unita, indipendente, o un'Italia ridotta a colonia, in balia allo straniero. Questo il terribile dilemma, il supremo aut aut, che già sta e deve stare sempre dinnanzi alla coscienza degli italiani.

Un grosso calibro germanico a lunga portata martella le posizioni fortificate sovietiche nel settore settentrionale del fronte sul

La gesta del sergente Chiarello e del marinaio Candiollo continua le ultime eroiche imprese del Golfo di Salerno

Il giorno dell'armistizio i mezzi d'assalto della Medaglia d'oro Mimbelli avevano affondato un incrociatore inglese e cinque trasporti - Gli "aghi,, della "X Flotmas,, sul fronte marittimo di Anzio - L'agguato - Le due navi nemiche squarciate

(Dal nostro inviato di guerra)
X X X, febbraio.

Se il 3 settembre fosse ancora uscito il Bollettino di guerra, avrebbe potuto registrare vittorie dei nostri mezzi d'assalto e sublimi sacrifici di sommergibili che, invece, l'armistizio ha sommerso nel silenzio.

Come si immolò il "Velella,,

Infatti, al momento della mascherata azione anglo-americana nel Golfo di Salerno, sincronizzata con l'armistizio, una formazione di mezzi d'assalto al comando dell'eroico capitano di vascello Mimbelli, Medaglia d'oro, veniva catapultata dalle basi di Capri, Ischia, Fiumicino e, in stretta sanguinosa azione, ottenava l'affondamento di un incrociatore inglese e di cinque trasporti e riusciva a danneggiare altre due navi da guerra e quattro mercantili. Inoltre, al suo posto d'agguato — sbarrando la rotta al nemico — si immolava, dopo fulminea sublime combattimento, il sommergibile Velella che già in Atlantico e in Mediterraneo aveva più volte alzato sulla sua torretta la bandiera della vittoria.

Adesso, la notte del 22, la motosilurante del sergente Rocco Chiarello ha riportato il Tricolore alla vittoria sul mare.

Bisogna porre mente all'ambizioso piano dello Stato Maggiore anglo-americano che, con lo sbarco di Nettuno, si proponeva di aggirare e di serrare in una stretta d'acciaio l'esercito germanico ed i reparti italiani impegnati sul fronte meridionale. Lo sbarco di grandi forze si appoggiava ad un baluardo di navi da guerra e doveva svilupparsi come un grande arco teso in cui le due estremità fossero state a oriente e a occidente di Nettuno: incoccate a questo arco di truppe di primo impiego, ecco le unità d'assalto, le mezze corazzate, i cannoni semoventi, le autocolonne blindate pronte per lo sfondamento e per lo straripamento verso sud con il compito di congiungimento con le divisioni impiegate a Cassino e, verso nord, per l'occupazione di Roma.

La situazione, oggi, in confronto alle previsioni del dispositivo strategico anglo-americano, appare capovolta. Infatti sono proprio le numerose truppe sbarcate e il copioso materiale (troppo numerose le truppe e troppo copioso il materiale, si che congestionano il breve territorio in cui sono costretti) che sono accerchiati per terra dalle divisioni tedesche cui proprio oggi si sono aggiunti i primi reparti italiani.

E quanto al baluardo di navi da guerra, non basta agli anglo-americani di dover tener fronte al duello di artiglieria con le batterie e i grossi calibri tedeschi stupendamente postati e mimetizzati, poichè i sommergibili, le motosiluranti, le unità leggere germaniche e, ora, anche le formazioni dei mezzi d'assalto italiani, mantengono a loro volta una freccia d'assedio del largo, che tormenta le rotte di rifornimento provenienti dall'isola d'Ischia e da Napoli (in cinque settimane gli anglo-americani hanno perduto, tra affondate e gravemente danneggiate, 316 mila tonnellate di naviglio mercantile e oltre venti navi da guerra) ed infligge un'emorragia di naviglio da guerra e di naviglio da protezione veloce al nemico, mentre distoglie dal fuoco verso terra numerosi calibri navali.

L'unità del sergente Chiarello, nello specchio d'acqua prospiciente Pontinia, ha raggiunto fulmineamente una doppia vittoria che va inquadrata nella gloriosa X Flottiglia Mas che, comandata dal capitano di vascello Principe Rodolfo Borghese per due volte Medaglia d'oro, dopo l'armistizio rimase al completo, con le sue navi e lo stato maggiore e i suoi equipaggi, al posto d'onore e di guerra; nè si arrese al nemico, nè si liquefece, come purtroppo accadde di tante altre formazioni.

Ombra viola sul blu del mare

Dopo un laborioso periodo di rimessastamento e di rielaborazione delle nuove azioni, la X Flotmas ha espresso dai suoi ranghi infoltiti di numerosi volontari un complesso di formazioni, tra cui il «Battaglione Barbarigo» che perpetua le vittoriose tradizioni del Reggimento S. Marco, che ha raggiunto, proprio sul fronte di Nettuno, la sua zona d'impiego; squadriglie di motosiluranti, di mezzi d'assalto e dei famosi mezzi segreti che già portarono il tricolore a violare i più muniti porti del mondo: Suda, Gibilterra, Alessandria e Malta. Devesi notare che il Principe Borghese è stato, nei primi due anni di guerra, comandante del leggendario sommergibile Scirè, *unità subacquea in appoggio ai mezzi segreti e conosce, quindi, meravigliosamente questa guerra d'assalto sul mare.*

I germanici per questi mezzi d'assalto della Marina italiana ora impiegati sul fronte marittimo di Anzio hanno una simpatia speciale: nel loro gergo li chiamano «aghi», tanto sono sottili e tanto pare che queste piccole navi cuciano le onde l'una all'altra quando, ad altissima velocità, le fendono.

Piccole navi, minuscoli equipaggi: il mezzo d'assalto che ora ha riportato alla vittoria sul mare la bandiera della Patria aveva a bordo due uomini, il sergente Rocco Chiarello, di 27 anni, e il marinaio motorista Mario Candiollo, non ancora ventenne.

Nella notte profonda, sotto le stelle, la nostra motosilurante manteneva il suo punto d'agguato, maglia di una catena implacabile distesa su quel mare caro alla poesia virgiliana ed alla rotta dei vascelli fatali di Enea.

I due giovani marinai attendevano seriamente l'eventualità del loro imminente glorioso. Pronti gli acciarini dei siluri, pronte le armi automatiche e le mostruose mine antinave gravide di morte; ed ecco che agli occhi sbarrati delle due creature ferme sotto il palpitare del piccolo Tricolore di prua, si profilarono le ombre livide di due navi veloci in pattuglia di ricognizione, ombre viola sul blu nero del mare.

Freddezza pari all'audacia

Si trattava di un «destroyer» e di una corvetta. Il cacciatorpediniere inglese marciava a tutto velocità, restringendo il mare con una rete a zig-zag.

Senza perdere un attimo, il sergente Chiarello avventò la sua unità contro la nave nemica, fece un rapidissimo calcolo, lanciò il siluro. Pochi secondi e poi uno schianto enorme, un'enorme fiammata, l'urlo lacerante di una sirena, il rintocco lugubre, disperato della campana di bordo e come un improvviso fiorire di lucciole sulla coperta squarciata della nave. Il cacciatorpediniere nemico era stato lacerato sulla fiancata di sinistra dallo scoppio tremendo, ed eccolo abbandare, la poppa era già sott'acqua... affondava.

La corvetta volle vendicare il compagno di squadriglia: subito squarciò il buio della notte coi suoi potenti riflettori mobili, mise la prua addosso alla nostra motosilurante per speronarla.

Ma, mentre il marinaio Candiollo stava alla leva, lì comando e il direzione, ecco il sergente Chiarello, con freddezza pari all'audacia, attendere che la corvetta fosse vicinissima e, sdegnando la certa salvezza dopo la prima vittoria per conquistarne una seconda, restare al suo posto di agguato e lanciare una potente mina antinave contro la quale andò a cozzare in pieno la prua della nave nemica. In pochi istanti, la grossa corvetta americana, squarciata dall'esplosione immane, si inabissò, capovolgendosi, senza dar tempo che a pochissimi membri del suo equipaggio di salvarsi gettandosi in mare.

Soltanto allora la motosilurante italiana indirizzò la prua al suo punto di riferimento e attese di ricevere la nave da scortare per compiere la doppia vittoria. Quindi la piccola nave italiana, con i due uomini vittoriosi a bordo, fece ritorno alla sua base, accolta festosamente dai compagni della decima «Flotmas», i quali, nel nome del sergente Chiarello e di Mario Candiollo, auspicano altri assalti ed altre vittorie.

Attilio Crepas

Il Ministro Mezzasoma visita l'Istituto Luce

Venezia, 28 febbraio.

Il Ministro della Cultura Popolare si è recato ieri alla nuova sede dell'Istituto Nazionale Luce. Accompagnato dal Commissario dell'Istituto, dott. Nino D'Aroma, che gli ha presentato i suoi collaboratori, il Ministro Mezzasoma ha visitato gli uffici e i laboratori, rendendosi conto dell'organizzazione degli impianti e dei servizi. Ha quindi riunito il personale, al quale ha espresso il suo vivo compiacimento per il lavoro svolto e per i risultati conseguiti, impartendo le direttive del Duce per l'assolvimento degli importanti compiti assegnati all'Istituto.

Una sottoscrizione a Bergamo per offrire paracadute all'Aeronautica

Bergamo, 28 febbraio.

Bergamo repubblicana, mentre i primi reparti dell'Esercito si schierano a fianco dell'alleato che da sei mesi sbarra il passo all'invasore, ha iniziato una sottoscrizione per la offerta di paracadute all'Aeronautica.

E' aperto l'arruolamento nella Milizia portuaria

Dal Quartier Generale, 28 febbraio.

Il Comando della G. N. R. (Ispettorato reparti polizia portuaria) ha indetto un arruolamento per 100 militi della Milizia portuaria. Vi possono aspirare i cittadini italiani celibi, dai 17 ai 23 anni, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica abbiano un'altezza non inferiore a metri 1,70. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarsi alla sede dell'Ispettorato polizia portuaria, Gazzo Padovano (Padova) oppure ai nuclei della polizia portuaria di Genova e Venezia. Il milite arruolato assume ferma di tre anni.

FEROCIA BRITANNICA

Come è morta la moglie di Gandhi

Rangoon, 28 febbraio.

Il Ministero degli Affari Esteri del Governo birmano ha diramato un comunicato sulla morte di Shrinati Kasturbai Gandhi. Eccone il testo:

«La signora Gandhi è morta fra le tetre mura delle prigioni di Poona.

«Essa è stata una donna di eccezionale coraggio morale e, assieme al marito e a molti uomini e donne del suo paese, amanti della libertà, è stata gettata in prigione in parecchie occasioni. Questa volta, a causa dello stato preoccupante della sua salute, si sono verificate delle dimostrazioni popolari affinchè venisse scarcerata, ma le autorità britanniche dell'India, si sono crudelmente rifiutate e, invece di manifestare una qualche pietà verso una morente, hanno inasprito le misure nei suoi riguardi.

«La defunta apparteneva ad una famiglia indù di altissima casta. Senza alcun riguardo per questo fatto, le autorità britanniche le hanno impedito di curare, nella giusta misura i suoi bisogni spirituali.

«La notizia della sua morte, quale vittima della ferocia britannica, susciterà un'ondata di indignazione e di orrore in tutta l'India e in tutto il mondo civile ed avrà senza risultato immediato che uomini e donne, dentro e fuori dell'India, raddoppieranno i loro sforzi e faranno tutto quanto sia nelle loro possibilità per la liberazione dell'India».

La moglie del Mahatma

Due battaglioni nemici annientati a sud-ovest di Aprilia

L'accerchiamento dopo duri combattimenti - Seicentocinquanta prigionieri catturati - Le navi anglosmericane ad Anzio sempre sotto il tiro delle batterie germaniche

Berlino, 28 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Dalle due parti di Crivoi-Rog i sovietici hanno attaccato per tutta la giornata di ieri con imponenti forze di fanteria e di mezzi corazzati. Tutti gli attacchi sono stati respinti e alcune infiltrazioni sono state arginate.

A sud delle paludi del Pripet si è svolta in alcuni punti una vivace attività. Presso Jampol truppe dell'esercito e delle SS hanno ricacciato il nemico in contrattacco. A sud della Beresina ripetuti puntate sovietiche appoggiate da carri armati sono rimaste senza successo. Ad oriente di Chirovograd l'aviazione germanica, appoggiata da forze aeree romene, ha attaccato con poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia, postazioni di artiglieria nemiche e concentramenti di mezzi corazzati e di truppe. Un ponte sul Nipro centrato in pieno è stato interrotto in più punti. Nei combattimenti degli ultimi giorni nella zona a nord di Rogacev si è particolarmente distinto, alla testa di una formazione d'assalto, il capitano Sattler, comandante di battaglione in un reggimento di granatieri.

Sui fronti italiani non si è svolta ieri che attività locale. A sud-ovest di Aprilia, attorno a Buon Riposo forze nemiche, consistenti in circa due battaglioni, accerchiate in una zona con molte gole e burroni, sono state annientate dopo duri combattimenti. Oltre 650 prigionieri sono caduti nelle nostre mani. In accaniti combattimenti corpo a corpo, il nemico ha subito gravissime perdite umane. In queste operazioni si è particolarmente distinto il 1.o battaglione del 3.o Reggimento Granatieri Corazzati, al comando del maggiore Ecker.

Batterie a lunga portata hanno bersagliato con visibile efficacia il traffico di sbarco nemico nella zona di Anzio e Nettuno. Attacchi di forze aeree da battaglia hanno causato grossi incendi nei porti di Anzio.

Le truppe germaniche hanno continuato a rafforzare le posizioni avanzate dei loro schieramento, particolarmente nel settore a sud di Carroceto ed in quello a sud-ovest di Cisterna. Un reparto di forze nord-americane, attestato su un caposaldo è stato attaccato e costretto a ritirarsi, dopo aver subito notevoli perdite. Gli alleati, anche nelle ultime ore, hanno tentato in diversi punti della zona di sbarco, di ottenere delle infiltrazioni nelle prime linee, effettuando delle puntate offensive con grosse pattuglie d'assalto appoggiate da mezzi corazzati. Vivaci combattimenti si sono svolti, ma il nemico attaccato dalle forze d'avanguardia germaniche ha fallito il suo scopo.

Continua con estrema violenza la lotta fra le opposte artiglierie. I medi ed i grossi calibri della Wehrmacht martellano senza sosta il dispositivo avversario. Notevoli effetti distruttivi sono stati conseguiti dai cannoni a lunga gittata, che hanno fatto saltare alcuni depositi di munizioni lungo la costa pontina e mantengono implacabilmente sotto il loro tiro le installazioni portuali di Anzio e di Nettuno, ridotte in macerie e le posizioni-osservatorio. Gli anglo-americani cercano di far affluire a terra mezzi e rifornimenti con un faticoso e lento servizio di traghetto. Diecine di grosse zattere provvedono allo sbarco dei materiali dai piroscafi ancorati al largo della costa fino alla spiaggia. Tale opera viene assai attivamente ostacolata e si svolge cautamente ed affrettata. Le operazioni di sbarco degli alleati sono state notevolmente disturbate da formazioni di velivoli da battaglia della Luftwaffe che, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, hanno effettuato numerose azioni d'attacco a volo radente.

Due puntate di rilevanti forze avversarie nel settore a nord-ovest di Cassino sono state stroncate dal fuoco della difesa germanica. Negli altri settori, tranne una normale attività di pattuglie e tiri di artiglieria, non si sono verificati altri eventi di rilievo.

Un attacco di forze di fanteria e corazzate britanniche nei pressi di Arielli, sulla costa adriatica, è stato stroncato dal violento e preciso fuoco della difesa germanica.

Il Battaglione "Barbarigo,, si appresta al combattimento

Dal Quartier Generale, 28 febbraio.

Il Battaglione *Barbarigo*, che si appresta a raggiungere uno dei settori dove più aspra si svolge la battaglia sul fronte dell'Italia meridionale, è stato passato stamane in rassegna in una località dell'Italia centrale da un generale germanico.

Il comandante del Battaglione ha presentato la forza, dopo di che l'alto ufficiale germanico ha pronunciato parole di augurio e di saluto per le truppe italiane che si apprestano a rivendicare l'onore della Patria, combattendo a fianco dei soldati di Hitler. Successivamente, fra i commossi applausi della popolazione, il reparto ha sfilato in parata, con alla testa il tricolore della Repubblica e la rossa fiamma che reca scritto, da un lato, «*X Flottiglia MAS*» e, dall'altro, *Battaglione Barbarigo - siamo quello che siamo.*

Fiero messaggio al Duce delle Camicie Nere San Marco

Dal Quartier Generale, 28 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il comandante delle Camicie Nere *San Marco*, centurione Cesoli, che gli ha consegnato il seguente messaggio il quale prova ancora una volta come reparti di Camicie Nere e anche dell'Esercito sono rimasti, dopo l'8 settembre, malgrado il tradimento, a fianco dei camerati germanici:

«Duce, la 4ª Legione *San Marco*, che del suo leone ha la forza e l'ardire, da 34 mesi incalca l'infida terra di Balcania, ove 105 Caduti, tutti sempre presenti, 55 decorati al valore, 322 feriti, suggellarono con il sangue e nel sangue l'eroismo e la fede dei legionari in armi, che sempre credettero e mai dubitarono, anche quando molti tradirono, e che nel tragico settembre 1943 si affiancarono subito all'alleato germanico, riconfermando, il 24 dello stesso mese, con 5 Caduti, 1 disperso, 21 feriti e altri decorati dal Comando Supremo tedesco di Croce di ferro di seconda classe, la santità della parola data di combattere uniti oggi, domani, sempre».

Città finlandese bombardata dai sovietici

Helsinki, 28 febbraio.

L'odierno bollettino finnico informa che, ieri sera e nella notte, la città di Uiu è stata per due volte obiettivo di attacchi aerei nemici. Le bombe dirompenti ed incendiarie, lanciate sulla città, hanno causato danni a fabbricati ed incendi.

SABOTAGGIO ?

Il rogo di Coney Island

La fiamme stanno divorando il più famoso parco di divertimenti del mondo

Lisbona, 28 febbraio.

La zona dei divertimenti nuovaiorchese di Coney Island, nota in tutto il mondo per i suoi colossali baracconi e per le sue grandiose attrezzature sportive, è in preda alle fiamme.

Migliaia di Vigili del Fuoco tentano inutilmente di domare il violento incendio, ma la loro opera è intesa ormai più che altro ad impedire che le fiamme si propaghino ai vicini quartieri.

Dalle prime notizie si apprende che le famose montagne russe Thampson sono ormai distrutte, mentre il fuoco sta divorando la non meno nota «Galleria degli innamorati».

Le cause del disastro non sono ancora stabilite, ma si presume trattarsi di un atto di sabotaggio, poichè l'incendio si è improvvisamente sviluppato in più punti.

Esplosione a Gibilterra mentre arriva il nuovo Governatore

Lisbona, 28 febbraio.

Nel momento in cui il veliivolo che recava a bordo il nuovo governatore di Gibilterra, sir Thomas Eastwood, ammarrava nello specchio di acqua antistante la piazzaforte, una violenta esplosione si è verificata nella zona portuale. Le autorità militari britanniche hanno aperto immediatamente delle indagini per individuare gli autori dell'atto, che non può essere considerato che terroristico.

I piloti americani nella tormenta

Drammatico racconto di uno dei salvati

Volavano per la prima volta - "Non ci saranno i caccia germanici,, - Esplosioni a seimila metri

Berlino, 28 febbraio.

Nella giornata di ieri è stato possibile raggiungere diversi dei piloti americani che erano precipitati sui campi di neve e sui ghiacciai delle Alpi orientali. Si tratta di alcuni ufficiali. Essi erano completamente esauriti ed appena in grado di muoversi.

Alcuni di essi, interrogati, hanno dichiarato di essere stati impiegati per la prima volta. Si era detto loro che il volo sulle Alpi non presentava alcun pericolo perchè a differenza dei voli sulla Germania nord-occidentale, non si sarebbe trovata la difesa della caccia germanica.

«Non sapevamo più — ha raccontato un ufficiale — quello che dovevamo fare. I tedeschi si sono avventati da ogni parte contro di noi, e noi abbiamo subito perduto il contatto uno con l'altro. Il nostro aereo è esploso a seimila metri, e mi sono trovato piombato nel vuoto; vedevo sotto di me decine di altri piloti col paracadute. Mentre io sono stato trasportato su di una cima rocciosa, ho potuto vedere alcuni piloti andare a finire sulla cresta delle montagne, e non è da escludere che molti dei miei colleghi siano periti al momento dell'atterraggio. Io stesso sono stato afferrato da una raffica che mi ha abbattuto giù dalla cima nella quale mi trovavo. Subito dopo piombavano giù altri miei camerati; non avevamo viveri con noi e durante la notte si gelava. Provai a camminare sulla neve, ma ben presto dovetti desistere, perchè essa era alta un metro e non si poteva andare avanti. Dopo l'inferno della battaglia, ci trovavamo ora nell'inferno bianco delle Alpi. Per tutta la notte abbiamo sentito gemere e urlare un nostro camerata che probabilmente era rimasto ferito, ma non ci è stato possibile aiutarlo.

«Ci hanno fatto fare una simile azione senza neanche una tuta adatta per ripararci dal freddo terribile delle Alpi. Non credevamo di poter essere salvati; dopo tre giorni però sono venuti fortunatamente i soldati germanici a prenderci».

Aerei americani bombardano una zona periferica di Roma

Roma, 28 febbraio.

Una formazione aerea statunitense ha sorvolato ieri, alle 13, una zona periferica di Roma, sganciando alcune bombe una delle quali ha colpito in pieno un autobus adibito al trasporto di generi alimentari per la popolazione, uccidendo l'autista. Gli aviatori nemici si sono poi abbassati a mitragliare alcune zone del centro senza fortunatamente causare vittime.

Un grave scacco aereo-navale degli americani alle Marianne

Una portaerei e tre altre grosse navi affondate dai nipponici - Un'altra portaerei danneggiata - La guerra s'intensifica sui fronti dell'Estremo Oriente

Tokio, 28 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Nella mattinata del 23 febbraio, una flotta nemica, il cui grosso era costituito da dieci portaerei ed otto navi da battaglia, è stato avvistato nelle acque ad oriente delle isole Marianne. Forze aeree imperiali sono passate immediatamente all'attacco. Gli attacchi sono continuati fino alla mattina del 24 febbraio.

Nel corso di queste operazioni, sono state affondate una portaerei e tre altre grosse navi da guerra, probabilmente anch'esse portaerei. Inoltre, una portaerei è stata danneggiata. Fino alla mattinata del 24 febbraio, le forze navali nemiche, appoggiate da circa duecento aeroplani partiti dalle portaerei hanno attaccato le isole di Saipan, Tinian e Guam. Successivamente esse si sono allontanate verso oriente. I danni da noi subiti sono stati lievi».

L'ufficio stampa del Gran Quartiere Generale giapponese ha diramato il comunicato settimanale, nel quale si dichiara che la settimana testè finita è stata caratterizzata da una aumentata attività su tutti i fronti e dal fatto che le forze giapponesi hanno ovunque inflitto al nemico delle gravi perdite.

Nel Pacifico settentrionale aeroplani americani hanno attaccato le isole settentrionali del gruppo delle Curili, senza però, riuscire a danneggiare le posizioni giapponesi.

Sul teatro di guerra birmano, le operazioni, che avevano raggiunto il loro apice con l'accerchiamento della VII Divisione britannica, si avvicinano alla loro fine. In questo settore, i cannoni della contraerea del Corpo dei volontari indiani hanno abbattuto il primo aeroplano nemico a nord di Mandalay.

Nella Nuova Guinea un notevole successo si è registrato nel settore orientale, dove un reparto australiano, sbarcato a sud-est dell'isola, costituiva una testa di ponte che minacciava alle spalle le linee giapponesi. Mentre l'avanzata del Tenno controllava i movimenti del nemico, reparti dell'esercito, dopo una dura marcia attraverso vaste plaghe ricoperte di foreste vergini, raggiungevano la zona e attaccavano il nemico disperdendolo e annientandolo.

*Nella zona in cui si è combattuto, dei molti decenni non avevano messo piede uomini civili, essa è risultata abitata da varie tribù, tra cui una di circa

L'ultima stretta

La donna mi venne incontro e con modi cortesi mi pregò di andare con lei sulla riva del Nistro. Lì, sui luoghi, mi avrebbe raccontata nei particolari la sua storia. Mi trovavo a Soroca, un grosso borgo rumeno sul Nistro, verso i primi d'agosto del '42. La battaglia per il forzamento del Nistro s'era affermata poche ore, aveva distrutto il centro, sradicato pioppi, tigli, acacie ed incrinato irreparabilmente il vecchio castello che qualcuno asseriva opera di antichi mercanti genovesi. Al mio logico stupore, la donna mi disse che i « luoghi » distavano appena un tiro di schioppo dal paese, che c'era una croce e che quanto lei m'avrebbe raccontato non era una storia. Poteva anche interessarmi e, magari, formare il soggetto d'una novella. La donna che mi parlava, io non la conoscevo, non l'avevo mai vista. Ed era la prima volta che capitavo a Soroca. Come poteva sapere che ero scrittore?

— E' una parola! — mi avvertirono più tardi. — Rivolge quella preghiera a tutti i viaggiatori di passaggio.

— Perchè?

— Perchè, alcuni anni fa, le hanno ucciso il marito. E' una russa. Si chiama Sonia Filippovna.

Sonia Filippovna era ancora bella, malgrado i quarant'anni passati. Sulla fronte bianca, le sopracciglia erano appena accennate quasi per marcare maggiormente le ciglia lunghissime, sotto le quali rilucevano due grandi occhi azzurri, freddi e fissi come il cristallo. E anche il volto era freddo, immobile e senza contrazioni. Sonia Filippovna aveva atrocemente sofferto la vita. Ma, per un fenomeno singolare, le sofferenze e l'insonnia, la fame e le fatiche, invece di segnarle il volto con stigmate profonde, vi avevano soltanto impresso una maschera di impassibilità.

Lei ed il marito, Boris Vassilievic, s'erano decisi ad abbandonare la Russia nell'ottobre del '38. Non avevano commesso nulla di male. Per vent'anni, circa, avevano vissuto la vita d'ogni giorno, lottando come tutti contro la sorte avversa e le difficoltà e, un bel giorno, stanchi di tanta perpetua miseria, non si erano ribellati, non avevano compiuto atti di sabotaggio, ma sentito semplicemente nel cuore un desiderio prepotente: andare via. Dove? In altri paesi, a vedere se mai la vita fosse stata migliore.

Partirono, dunque, nell'autunno ed arrivarono sulle rive del Nistro, dopo avere viaggiato solo di notte, tenendosi lontani dai villaggi, dalle strade e dai sentieri. Un bosco nascondeva il fiume. La località sembrava deserta. Pioveva ed essi erano tutti inzuppati. Ma il ticchettio della pioggia sulle foglie attutiva i loro passi. Sul greto scorsero delle ombre oscure: erano le sentinelle che sugli impermeabili verdi e cappuccio portavano rami ed erbe onde raggiungere un maggiore mimetismo. Attesero un poco. Il giorno si prolungava impercettibilmente, ma la notte non veniva ancora. E, pertanto, sotto il giorno che si ostinava a vivere, tutto quanto esisteva sembrava attendere con ansietà appassionata un misterioso segnale per iniziare il sonno. D'un tratto, forse perchè la pioggia aveva aumentato di violenza, forse perchè non ne poteva più di attendere, il marito propose:

— Passiamo!

Passarono calandosi nel fiume. A grandi bracciate, raggiunsero quasi contemporaneamente la riva e si arrampicarono sul greto camminando ancora per una cinquantina di metri, chini sui quattro arti come delle bestie. Poi, il marito, si rialzò un po' e gridò:

— Siamo salvi!

Al grido rispose una scarica di mitraglia. E l'uomo ricadde a terra. Capitava sovente che, per rompere la noia della scolta, le guardie si divertissero a lanciare attraverso il fiume dagli espatriandi clandestini per fulminarli con le mitragliatrici ben piazzate quand'essi si credevano già in salvo. Nel cadere, Boris non ebbe un grido. Tanto che la moglie, a cinque passi da lui, non si accorse che era stato colpito. Quando l'aveva visto alzarsi, gli aveva raccomandato di stare attento. Credeva che fosse caduto intenzionalmente. Una pallottola, invece, gli era penetrata nel fianco destro. E fu come se tutte le vene gli si svuotassero e che gli venisse aspirata la vita. Premendo la mano contro la ferita con un rabbrividente sforzo di volontà, egli si trascinò per una cinquantina di metri fino ad un valloncello, al riparo dal tiro delle guardie di frontiera, dove si era veramente in salvo e dove avrebbe potuto farsi medicare da Sonia prima di riprendere la marcia per Soroca. Ma la pallottola aveva leso organi vitali e gli fu impossibile proseguire. Senza gridare, senza nemmeno impallidire, Sonia tentò con un fazzoletto di arrestare l'emorragia.

— E' nulla! — le diceva il marito.

Sembrava che avesse acquistata una calma estrema. Si sforzava persino di sorridere. Ma le parole uscivano con difficoltà dalle sue labbra ed il sorriso svaniva nella contrazione dolorosa dei muscoli. Sonia gli toccò le tempie: martellavano. Lo guardò negli occhi: una bruma di febbre e di sfinimento li velava. Pure, il marito le raccomandava di stare tranquilla, non era niente, la ferita si sarebbe rimarginata presto. Dovevano ritenersi soddisfatti. Erano in salvo, non c'erano più pericoli, non lo avrebbero imprigionato mai più. Voleva ancora parlare, ma per alcuni secondi le labbra si mossero tragicamente senza che ne uscisse una parola sola. Indi, allungò la mano come se cercasse la mano di lei. E, quando se la sentì nella sua, sorrise. La teneva stretta come non volesse lasciarla mai più. Un po' più tardi, la sua mano incominciò ad avere dei brividi. Sonia capì che erano i brividi dell'agonia. E gli toccò la fronte. Il caldo, a poco a poco, se ne andava da lui ed anche la vita. Le palpebre si chiusero, si riaprirono e l'occhio apparve sempre più velato. Poi, un pallore enorme gli sbiancò il volto, la fronte si contrasse e la mano si strinse quasi a stritolare quella di lei. La sera era grigia. Il vento arrivava a folate. Sotto una raffica di vento che gli scompose i capelli, Boris riaprì gli occhi. Erano senza lampo di vita. Tentò di parlare e la parola si cambiò in un rantolo. Poi, la fronte si fece gelida e la mano che stringeva quella di Sonia non ebbe più brividi. Anch'essa divenne gelida. E nella stretta suprema, lei la sentì per la prima volta fredda e senza vita.

Per liberarsi dalla stretta di quella mano morta, lei dovette sollevare dito per dito. Ogni dito sollevato ricadeva per un pa', lento ed inerte, e restava sospeso. Infine, Sonia si alzò. Il crepuscolo stava per finire ed il paesaggio era risucchiato a poco a poco dall'ombra. Indi, delle luci s'accesero verso Sorbca. E Sonia andò verso quelle luci, sicura di trovarvi degli uomini e non delle belve.

Paolo Zappa

L'orario dell'oscuramento per Torino e provincia

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, a partire da ieri, lunedì 28 febbraio, ha inizio alle ore 19 e termine alle ore 6. L'orario ha vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Diciottenne fucilato per furto e detenzione di armi

Cuneo, 28 febbraio.

La sera del 25 corrente, a Carrugo, veniva arrestato certo Luigi Villa, di anni 18, da Giaveno, perchè munito, senza permesso, di pistola. Interrogato con un caricatore nell'arma e uno di scorta. Interrogato, confessò che si era armato per difendersi qualora fosse stato sorpreso durante i furti che egli andava commettendo nei vari paesi della zona. Ieri, giusta le disposizioni vigenti, il plotone di esecuzione lo passava per le armi nello stesso Comune dove era avvenuto l'arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA — **E' morta soffocata da un colpo di tosse**, la bambina Rosa Volpi, di tre mesi, da Lu Monferrato.

ASTI. — **E' stata inaugurata** la mostra personale del pittore torinese Federico Chiara.

SANTENA — **E' deceduto** monsignor Pietro Amatelo, parroco del comune.

CASALE - Circa il furto di 150 mila lire consumato in danno del contadino Carlo Patterino, furto di cui abbiamo dato notizia il 21 febbraio, i sospetti sorti in un primo tempo a carico di Fulvio Oppezzo e Giuseppe Villata — i quali, del resto, non furono mai arrestati — non hanno ricevuto conferma. Proseguono, pertanto, le indagini per identificare gli autori del colpo.

NOVARA - **Durante una tempesta montana**, effettuata in difficili condizioni, il quarantaseienne Vittore Branca, da Cannobio, è morto improvvisamente.

BRESCIA — **Il dott. Luigi Crestetto, di Castiglamonte**, squadrista, è stato nominato vice capo della Provincia. Il dott. Crestetto ha retto per diversi anni l'Unione Provinciale dei lavoratori del Commercio di Aosta ed è stato residente di Governo in Polonia e in Somalia.

CRONACA CITTADINA

Quando ci son di mezzo le sovvenzioni...

Le rappresentazioni liriche i cantanti e le imprese

Fin dal 22 settembre dell'anno scorso, cessato il marasma della vita cittadina, per gli avvenimenti a tutti noti, noi proponemmo che l'attività teatrale riprendesse il suo corso nei limiti delle possibilità contingenti. Questa ripresa, con l'aiuto delle Autorità, e con la consapevolezza delle imprese teatrali, si verificò il 23 ottobre con la riapertura del Carignano, unico teatro rimasto meno danneggiato dalle incursioni aeree nemiche e perciò in grado di funzionare dopo le avvenute necessarie riparazioni.

Il Carignano riaprì i battenti con una serie di rappresentazioni liriche, che, in seguito, si ripetettero, con non lunghi intervalli, da allora sino a domenica scorsa.

Un argomento impellente

Allorchè noi proponemmo di far rientrare anche la ripresa teatrale nella normalizzazione della vita cittadina, lo scopo non era solamente questo, ma anche quello di fronteggiare, con le rappresentazioni liriche, la disoccupazione degli orchestrali e di tutti gli altri lavoratori dello spettacolo cittadini (fra questi compresi, si intende, i cantanti torinesi) i quali, al momento, sopportavano i disagi della disoccupazione.

Tutto ciò noi scrivemmo su questa stessa colonna; anzi, auspicammo dalla Autorità cittadine un tangibile aiuto materiale alle imprese che si assumevano l'arduo compito di indire, a loro rischio, spettacoli lirici in tempi non certo favorevoli al regolare funzionamento teatrale. In altri termini, chiedevamo che alle imprese fosse concessa una sovvenzione finanziaria da parte della Autorità onde esse imprese potessero, in tal modo aiutate, aiutare, a lor volta, senza correre troppo l'alea di un rischio economico certo, i lavoratori dello spettacolo torinesi, di cui esse, innanzitutto, si sarebbero servite.

Poichè l'impresa delle varie serie di rappresentazioni liriche, svoltesi al Carignano dal 23 ottobre a domenica scorsa, era una sola, a questa la nostra Pedestreria, con alto spirito di comprensione delle ragioni suesposte, concesse, appunto a titolo di sovvenzione, la non disprezzabile somma di oltre centomila lire.

Ora, esaminiamo se tutti gli scopi prefissici per la ripresa delle rappresentazioni liriche al Carignano abbiano ottenuto esito favorevole.

Il primo: quello di riaccese la attività teatrale nella normalizzazione della vita cittadina, e cioè di dare al pubblico torinese un educativo svago, è pienamente riuscito, in quanto il pubblico ha letteralmente affollato la sala del Carignano in tutte le rappresentazioni, facendo giungere gli incassi a cifre ragguardevoli.

Il secondo: quello di evitare la disoccupazione dei lavoratori dello spettacolo torinesi non è stato, nella totalità, raggiunto, perchè, mentre gli orchestrali, le masse corali e gli altri addetti alla realizzazione di uno spettacolo lirico sono stati nella maggioranza utilizzati, i cantanti torinesi, salvo pochissime eccezioni (5 in tutto, su 17 regolarmente iscritti al Sindacato), non hanno trovato lavoro nel corso delle 42 rappresentazioni date dal 23 ottobre a domenica scorsa.

E' su questo argomento che vogliamo deliberatamente fermarci per dichiarare, innanzitutto, che la constatazione ci ha profondamente colpiti, oltre che per un senso di equanimità, che rileviamo frustrato, anche per un dovere di rispetto verso artisti nostrani, giovani e anziani, comunque siano le loro qualità, visto che artisti migliori, venuti dal di fuori a prendere il loro posto, non se abbiamo in realtà notati.

Ragione morale e artistica

Noi comprendiamo perfettamente la esigenza di un'impresa e rappiamo che, specialmente per ragioni di cassetta, essa debba il più delle volte ricorrere ad un popolare nome, magari appartenente a un vecchio cantante sfiatato, anzichè a un nome ignoto di un giovane che non è di richiamo al pubblico, dato e non concesso che sia il nome di un artista noto e non la popolarità di un'opera a far scorrere il pubblico a teatro. Ma se ciò, talvolta, può avvenire per una parte primaria, perchè ricorrere ad artisti forestieri per le seconde parti, quando sul posto ve ne sono di quelli che magari fanno la fame? Sono forse degli incapaci i nostrani? E quelli che — salvo poche eccezioni — sono finora venuti di fuori, hanno forse ricevuto voces! migliori?

Però, anche per gli artisti primari non si persuade completamente il criterio prevalente delle imprese, perchè se desiderano sempre e solamente cantare gli artisti noti, i giovani non ci affermeranno mai, non avranno mai modo di acquistare, con la frequenza del palcoscenico, quella pratica artistica che consenta loro di addestrarsi, di migliorarsi, di perfezionarsi. Ed è appunto nelle stagioni liriche a carattere popolare che quasi tutti i grandi cantanti hanno incominciato a farsi conoscere, raggiungendo, poi, di grado in grado, i maggiori teatri e affermando all'estero l'universalità del bel canto italiano. Se le imprese di tali stagioni non si assumono questo compito (che le sovvenzioni servono a compensare lautamente) come potrebbero i giovani cantanti formarsi sulla scena e farsi conoscere? Come avrebbe potuto — tanto per citare uno degli ultimi esempi — il tenore Giovanni Malipiero, oggi cantante di gran valore, imparare il suo mestiere, se tradici anni fa l'impresario Gobetti non gli avesse ripetutamente fatto calcare il palcoscenico del nostro Vittorio, magari compensandole con sole cento lire per rappresentazione?

Il Teatro lirico di avviamento di Alessandria e il Centro lirico di Firenze sono stati istituiti per scegliere, tra i giovani dotati di buona voce, coloro che promettono di poter intraprendere la carriera artistica dalla lirica. Ma a che servirebbe questo avviamento se la strada viene preclusa a questi giovani dalle sole note ragioni previlianti degli impresari teatrali?

E, così continuando, quanti veri e freschi cantanti avremo domani, quando quelli che ora vanno per la maggiore si ritireranno, per motivi d'età, dalla scena lirica?

Per limitarci a Torino, noi abbiamo qui diversi giovani cantanti che, non vogliamo nè possiamo giudicare, ma che devono essere aiutati, che devono essere ammessi, soprattutto per una ragione morale e artistica, a istituire la loro carriera, ogni volta che a Torino se ne presenti la possibilità. Con lo studio continuo e con la pratica del palcoscenico, non è improbabile che chi di essi possiede le qualità necessarie, avrà modo di farsi conoscere, apprezzare e diventare qualcuno, mentre il mediocre resterà tale e sarà il pubblico — stiamone certi — a giudicarlo prima ancora che l'impresa si preoccupi di rovinarsi finanziariamente per lui...

Ora, ci coceta che una nuova stagione lirica sarà in aprile iniziata al «Vittorio Emanuele». Sono in programma sette opere: «Aida», «Traviata», «Il barbiere di Siviglia», «La forza del destino», «Bohème», «Rigoletto» e «L'amico Fritz», e si risolte che le Autorità cittadine ci interessano vivamente all'iniziativa, che dovrebbe essere la più importante del genere nell'annata; soprattutto esse hanno a cuore, nell'appoggiare anche questa iniziativa, le condizioni delle masse orchestrali e corali torinesi, e che, a tal proposito, non sono aliene dal far concedere sovvenzioni che dovrebbero provenire dal Ministero della Cultura Popolare e dalla Podesteria.

Noi ci auguriamo, anzi siamo sicuri, che le Autorità tengano anche presente il «caso» sopraesposto dei cantanti torinesi, affinchè non si verifichi ciò che è avvenuto nel recente passato. A nostro avviso, non uno di questi cantanti dovrebbe, in tale occasione, rimanere inoperoso. E, ripetiamo, un atto di giustizia che, invochiamo appunto dalle Autorità, visto che le imprese hanno una sola forte ragione per fare orecchio da mercante, anche quando le sovvenzioni le pongono al riparo di pericoli che poi — all'evidenza dei... conti — risultano inesistenti.

Necessità di restrizioni nel consumo dell'energia elettrica

Una settimana di ferie per tutte le industrie della regione piemontese

La Prefettura di Torino comunica:

Per l'eccezionale situazione idrica dei bacini e dei corsi d'acqua che alimentano gli impianti di produzione elettrica, i Capi delle Provincie piemontesi, d'accordo con il Delegato generale per l'Italia del Reichsministero (R.U.K.) hanno stabilito che da oggi, martedì 29 febbraio, avrà inizio una settimana di ferie per tutte le industrie della regione, comprese le industrie protette. Gli eventuali turni di lavoro saranno stabiliti dai Capi delle Provincie d'accordo con il R.U.K.

Le aziende che otterranno l'autorizzazione a lavorare dovranno utilizzare i giorni di sabato e domenica e altri giorni festivi.

Saranno deferiti ai Tribunali Militari i trasgressori alla presente disposizione.

Un viaggio in autobus da Torino a Milano

L'Ufficio Disciplina Autoveicoli comunica:

Il Comando Marina, dovendo trasferire un proprio autobus a Milano, ha messo a disposizione dell'U.D.A. i trenta posti disponibili nell'automezzo, che partirà da Torino — via S. Francesco da Paola n. 23 — giovedì mattina alle ore 10. Coloro che intendono effettuare il viaggio Torino-Milano (via Autostrada) col predetto mezzo, dovranno darsi la nota all'Ufficio Cassa dell'U.D.A., versando il relativo importo fissato in L. 150 a persona.

L'Ecc. il Capo della Provincia, accogliendo il desiderio del Comando Marina, ha stabilito che il ricavato della vendita dei posti venga versato a favore della sottoscrizione per la squadriglia di caccia che Torino offrirà agli aquilotti di Mirafiori e che si intitolerà alla Medaglia d'oro Giorgio Graffer.

La circolazione degli autoveicoli

L'U.D.A. di Torino comunica che le autorizzazioni alla circolazione degli autoveicoli attualmente in corso scadranno indefettibilmente il 15 marzo. Le domande per la nuova autorizzazione debbono essere inoltrate entro il 5 marzo alle rispettive Unioni sindacali. Gli interessati riceveranno avviso a mezzo posta sull'esito della domanda presentata; è inutile, quindi, presentarsi all'U.D.A. per sollecitazioni.

* **Commissari prefettizi**, con decreti del Capo della Provincia, sono stati nominati: a Gassino, Camillo Benevolo; a Fantasca, Italo Bergamasco; a Sessa, Eugenio Orofrio Initini; a Buroleano, Filippo Cianciarano.

Omegnino, — Carlo De Maria, rappresentante in filati con ufficio in via Cavour 14 non ha nulla a che fare con il Carlo De Maria imputato di incauto acquisto, di cui alla pubblicazione: «Calze e maglie per mezzo milione».

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,30-10,30: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati - 12,15: Radio Sociale - 13,45: Orchestra Zeme - 13,45: Complesso Cumminello - 14,15: Orchestra Rizza - 14,40: Concerto di pianoforte - 16: Gruppo madrigalisti Castellani - 16,25: Orchestra Angelini - 17,40-18,40: Solisti in lingue estere e in italiano nella lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,27 e m. 31,41 - 19,10: Orchestra Barzizza - 19,30: Orchestra Mauro - 20,20: Concerto sinfonico Mo U. Tansini, bar. Gino Bechi - 22,15: Orchestra Segurini - 23,35: Orchestra Petralia.

Segnalo la Cronaca

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti, Mercatini 4. T. 61-644

COMPRO SPECCHI USATI
Beltramo - via Vanchiglia 18
Telefonare al n. 81-680.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (O.a R. Ricci): 16,30: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La moglie in castigo» con Luisella Beghi, Villa, Ull. 19.
AMBROSIO: «Segreto d'amore», O. Korbelar, L. Podhaiska. Ull. 19.
CORSO: «Enrico IV», Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14,50, 16,45; ult. Luce 18,40; Film 19.
Augustus: «Uomini nella tempesta» Spett. cont. dalle 10. Ult. 18,40.
SUPERCINEMA (ex-Statuto) «Bel tu l'amore» Reda Caire, Gerlett.
Nazionale: Nomadi (F. Rossi). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO «Spie tra le eliche» (Fiermonte). Spett. continui dalle 10.
DORIA: «Due cuori» Ersi Simor. Spettacoli continuati dalle 10.
ALFI: «Notte romantica» Horney.
ASTI: «Alba d'amore». Ap. ore 10.
IMPERIALE: «Se non son matti» con Il vagabondo Gandusio, Falconi.
MODERNO: «Eredità in corsa» e Nuovo programma di varietà.
FREJUS: Grand'uomo, mio marito. Orario varietà: ore 16,30 e 18,30.
AQUA: Squadriglia Luisow e Var.
SOCIALE: 14,50 «Voce del sangue».
ROMANO: Gioco d'azzardo e Var.
Radium: Maciste gabbia leoni. Var.
Palermo: 14 «La vita continua».
GRECIA 14, Bandiera gialla. Var.
PO: Angeli senza paradiso. Eggerth
Excelsior: «L'imboccata» Chevalier.
Colosseo: «Europa non risponde».
Astra 14,30: La maestra si diverte.
LUX: «Mia moglie è fatta così».
Mayerhofer. Sonker (Unione) U. 19

PILS e TABET - PILS e TABET
PILS e TABET - PILS e TABET
Chi sono? Come sono? Dove sono?
Ecco la risposta:
Sono due esilarantissimi comici dello schermo, giovani vivaci sceneggiatori, ricchi d'un signorile e pacato umorismo, che scatena le più travolgenti risate senza ricorrere alla trasmodatissime esagerazioni farsesche care a certe superate coppie comiche d'oltreoceano.
Dove sono? In viaggio per Torino, ove si esibiranno *domani*, presentandosi, fra la intensa e generale curiosità al *Cine Corso* nel film «Generalcine» *Follie d'amore*, interpretato inoltre da due *esilarantissime stelle: Junie Astor, Pauline Carton.*

CAUSA UN ROMANZO
abbandona il tetto coniugale
se fa vedere di tutti i colori al marito e fa scoprire la gente con la pubblica esibizione del proprio temperamento. Si parla di «Mia moglie è fatta così» il grande successo comico della scorsa settimana. Se un prolungano le repliche al Lux, a grande richiesta, sarà la piacevolezza del film, la fantasiica ridda di capricci della irresistibile protagonista.

BIS REPLICHE A PARIGI QUANTE A TORINO?
Ieri, al *Nazionale*, vennero rimandate ben seimila persone accorse a *Nanassi* con la *Rosay*. Il successo di questo capolavoro supera ogni attesa e se a Torino le repliche risulteranno inferiori a quelle parigine, sarà solo per la differenza di abitanti tra le due città, ma in proporzione, il *Nazionale*, batterà il primato di Parigi.

COME SE LA CAVA BRILLANTEMENTE
al «Vittoria» *La moglie in castigo* e come il pubblico rice a ci si diverte! Bisogna anche dire che al lavoro spassosissimo corrisponde la eccellente interpretazione di *Roberto Villa, Luisella Beghi, Cesco Baseggio e Leda Gloria.* Esauriti e repliche: repliche ed esauriti

TORINO: SPIE TRA LE ELICHE
soggetto di grande attualità e di acuitissimo interesse, interpretato da *Enzo Fiermonte, E. Ferrerhi*
Spettacoli continuati dalle 10.

AL CARIGNANO

«Il piccolo santo» di Roberto Bracco

Oggi, alle 16,30, ha luogo al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia di Renzo Ricci con la rappresentazione del *Piccolo santo*, di Roberto Bracco, di cui il Ricci è un interprete egregio. Poichè la Compagnia muta quotidianamente lo spettacolo, domani, alla stessa ora, sarà rappresentata *La rosa di Berg-Op-Zoom*, una delle più interessanti commedie di Sacha Guitry.

SPORT

Il Campionato di calcio

Il "crescendo,, del Torino

Non vi sono più dubbi sul Torino e, ad essere sinceri, possiamo dire che non se ne sono mai stati. Sette partite si sono risolte, per i campioni, in altrettante vittorie. E' impressionante il «crescendo» della squadra granata che dall'iniziale stiracchiato successo sul Liguria per 2 a 1 è passata al 4 a 0 sul Cuneo, al 5 a 1 sull'Asti, al 4-1 sul Casale, al 6 a 0 sulla Juventus, al 4 a 0 sull'Alessandria, al 7 a 1 sul Genova. Cambiano gli avversari ma, tanto in casa quanto in trasferta, la musica è sempre quella. Quando gioca il Torino la folla sa già che la vittoria sarà sua ed accorre non per godere l'incertezza della lotta ma per vedere all'opera quella prima linea che, sostenuta da un assetto difensivo adeguatamente forte, segna punti in punti, a ritmo irresistibile. Che i campioni vadano a bandiere spiegate verso la clamorosa affermazione finale è sicuro e solo alle loro spalle si lotta per la conquista del secondo posto e relativa ammissione all'eventuale girone finale. La Biellese è al suo sesto successo e probabilmente continuerà a vincere sino a quando sarà messa di fronte al Torino. La Juventus è passata con facilità a Cuneo ma non s'è ritrovata, in nel suo gioco, l'auspicato miglioramento. I bianconeri mancano di una adeguata preparazione e sono sempre in difficoltà per l'assetto definitivo della formazione. Si Genova, strabattuto dal Torino, è ormai definitivamente lontano, frammisto alle squadre nettamente inferiori alle tre di testa.

Nella sala d'armi della Soc. Giardino di Milano è stato ieri disputato un torneo di spada per l'aggiudicazione della coppa CONI. Il torneo si è concluso con un successo di Romerea (Pavia) che ha totalizzato sei vittorie. In classifica seguono al secondo posto Verrati, al terzo Mangiarotti Mario.

NOVARA, 2 Pugilato. - Monca: Maranzana (Sotta Fraschini) b. Carutti (Ravetto) per abb.; leggeri: Nascimbenio (E.) b. Formani (I. F.) per g. s.; Barotti (S.o Alpini) b. Bonti (E.) per abb. al 3.o t.; gallo: Porta (E.) b. Rinaldi (I. F.) ai p.; piuma: Fusaro (E.) b. Paleni (I. F.) ai p.; medio-leggeri: Boscaglia (E.) b. Camminata (I. F.) per g. s.; gallo: Caini (I. F.) e Bellon (E.) incontro pari; mosca: Giampelli (E.) b. Contardi (E.) ai p.; leggeri: Lonetti (E.) e Berta (V. F. Vercelli) pari.

ALESSANDRIA - **Un furto** di pellicce e indumenti, per oltre centomila lire, ha subito la abitante nenovese Giuseppe Scaccarino, residente ad Isolea.

BORSE

TORINO 28 Febbraio

Titoli	Prec.	Ott.	Titoli	Prec.	Ott.
Rend'07	94	—	Fiat	1750	1800
Rend.3½	98 70	98.50	Ansaldo	139	139 —
» 1. p.	99 20	98 75	Marelli	315	308 —
Redi½	91 60	92 35	Fiat	1000	1000
» 1. p.	89 —	89 875	Isotta	111	111 —
Rend.5%	97 70	97 90	Savigl.	2000	2000
» 1. p.	97 90	98 —	Neb.	610	587 —
Redi.5%	92 25	93 50	Ipost	307	308 —
» 1. p.	93 —	94 —	Mont.	570	570 —
B. T. 4%	96 55	96 50	Finabl.	175	185 —
» 4%	88 —	89 225	Diva	212	211 —
» 5%	88 —	88 50	Ansal.	900	900 —
» 5%	88 —	89 —	Bors.	8000	8000
» 5%	89 20	89 25	Viac.	1100	1100
» 5%	89 15	89 75	Colon.	900	900
» 5%	93 50	93 50	Pisac	550	510
Cart.5%	100 —	101 —	Serie	—	—
Irid.5%	495 —	497 —	Cir	590	595
Elet.5%	500 —	500 —	Schiap	190	200
Imiri	175 —	177 —	Pirani	1050	1050
Ivi 4%	500	500	Lanz.	500	650
Tori.5%	688 —	689 —	Aris	102.50	102
» 5%	472 —	476 —	Rum	105	103
» 5%	473 —	480 —	Mon.p	800	815
B.Prod.	576 —	578 —	Antai.	885	885
» 5%	516 50	516 —	Mon.r	365	370
Mipl.	500 —	500 —	Aeg. P.	1175	1200
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	600	600
A. Gen.	6500	6500	Unica	305	300
Medit.	1000	1000	Alum	—	—
Merid.	2700	2700	Ver.	1000	1050
S.A.I.	580 —	580 —	Gilard.	315	320
Ter.N.	740 —	740 —	Frigi	310	310
Stella	1800	1800	Saffa	500	500
Ralgas	49 50	48 —	Talen	3195	3225
Stip	9025	9045 —	Fiorio	130	130
Terni	350 —	350 —	Silos	480	480
P.C.R.	375 —	375 —	Risan.	9000	9000
Valdar	1950	1950	Bani S	1300	1300
Mor.Zi	1350	1350	Cart.I.	650	650
Sade	1130 —	1130 —	Borgo	1140	1100
Cirio	600 —	600 —	Fer.R.	725	730

Il Lotto del 26 febbraio 1944

TORINO	88	11	77	56	48
MILANO	65	26	27	81	53
GENOVA	57	31	55	34	55
VENEZIA	48	10	39	11	35
FIRENZE	11	63	2	80	1

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 25 corrente, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Avv. Piero Rubiolo

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i cognati Rubiolo, Bologna e l'affezionata Lina Mortara.

Masserano, 27 febbraio 1944.

La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Vogogna. (1008

All'alba dell'80° anno, cristianamente spegnevasi

Claudano Ciacomo

Osservanti lo partecipano: la moglie, i figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29-2 alle ore 14,30 da Str. S. Margherita n. 159, tram 20.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28-2-1944. (8.

La sorella **Ester Ravizza** vedova Moretti con i figli **Pino** e **Paolo** annuncia con la cara Salma di

Revizza Luigi

giungerà nella cappella del Cimitero Generale di Torino il 2 marzo alle ore 10 per essere tumulata nella tomba di famiglia accanto alla sua adorata Mary

Pompe funebri Camerini - Tel. 44-009

Il 28 gennaio u. s. è spirato il

Colonnello

Paolo Tola

Medaglia d'Argento al V. M.

La sorella **Delia** col marito Dott. **Valerio Sanna**, angosciati, ne danno il triste annuncio.

Torino (c. Umberto 78), 28-2-44. (11913

La vedova ed i parenti tutti del compianto

Vincenzo Muratorio

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente il dott. **Passarmone** e l'affezionata **Maria Bottazzo.**

La Messa di settima sarà celebrata alle ore 8 di mercoledì 1° marzo.

Passana, v. Roma 12, 29-2-1944

Avuta in questi giorni conferma della scomparsa del

Barone
Tancredi Fassini Camossi
Capitano Pilota

caduto nell'adempimento del suo dovere il 4 settembre 1943 in S. Agostino di Maremma, la moglie e la figlia saranno grate a quanti avendolo conosciuto ed amato si uniranno alle loro preghiere. Saranno celebrate Messe di suffragio il giorno 3 marzo alle ore 10,30 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, in via S. Quintino 37. (11895

Il 27 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

Emma Tapparo Beltrame

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 10 in Agliè Canavese. Non fiori ma benificenza. (11911

La S. A. L'Euterapica si associa al dolore del proprio Direttore Tecnico per il lutto che l'ha colpito colla morte della mamma. (11912

Dopo soli venti mesi, munita dei Conforti religiosi, raggiungeva in Cielo l'adorato consorte, l'Anima eletta di

Caiato Cristina
ved. Ferraro Domenico

lasciando a piangerla nel più profondo dolore le figlie **Emilia** con il marito **Arri Albino**, **Gina** con il marito **Massaia Domenico**; i diletti nipoti **Domenico** ed **Emilio**; la sorella **Carolina**; cognati, cognate e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata da Castello di Primeglio, alle ore 9 di martedì 29 corr. a Schierano ove seguiranno i funerali; indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via Ivrea 60 - Passerano d'Asti (Asti), Primeglio.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tagliabue Felice
anni 74

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Sandrone Anna**, la figlia **Erminia Orienzi** e marito, il nipote **Mario**, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle 8,30 partendo da via Pastrengo 15.

Per volontà dell'Estinto nè fiori nè lutto. La presente serva da ringraziamento. (11925

Domenica 27 corr., dopo un'assistenza di rettitudine e di lavoro, completamente dedicata alla famiglia, con cristiana rassegnazione si spegneva l'

Avv. Edoardo Vacchetta

Ne danno il triste annuncio le inconsolabili sorelle **Onorina** e **Matilde** ved. **Ravera** con i figli Gen. **Francesco**, Dott. **Giovanni**, Ing. **Giorgio** con la consorte ed i figli **Tilde** e **Mario**.

Benevagienna, 27 febbraio 1944.

Rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano

Con tutti i Conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, si è spenta nel Signore la onesta e pia vita terrena di

Carlo Decio Giachino-Amistà

Ne danno l'annuncio: la sorella **Francesca**, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Maria Ruffo**.

Mondovì- Piazza, via Pizzo 14-26 febbraio 1944. (1007

Si raccomanda l'anima del Defunto alle preghiere dei buoni.

Impresa Servetti, Tel. 93, Mondovì

SINISTRATI
F. ASTENGO
Via Pigafetta 61 - Tel. 31-479
Riparo qualunque mobile in ferro: letti, pagliericci, carrozzelle, mobili per ufficio e sanitari. Verniciatura a fuoco.

SCRIVANIE
MOBILI PER UFFICIO
SEDIE - TAVOLINI
SACCHETTO V. BELLEZIA 8

Casse imballo usate
vendiamo. Fortineria